



Scuola di Infanzia Paritaria
"Maria Bambina"



Prot. N° 133/2025

P.T.O.F. Piano Triennale Offerta Formativa Anno Scolastico 2025-2028



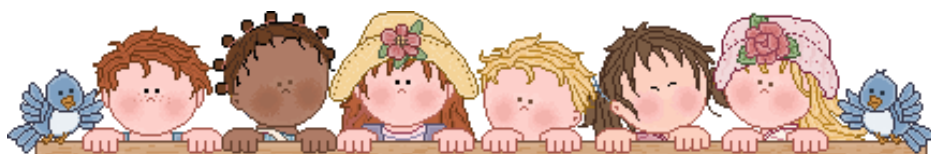
Via A. Messedaglia, 146 - 37069 Villafranca (VR) - Tel. 045/9111816
cod. fisc. 80016740237 - part. IVA 01546500230 - Codice meccanografico VR1A209002
e-mail: segreteriainfanzia@canossianevilla.it
e-mail certificata: mariabambina@pec.it sito web: www.canossianevilla.it



INDICE



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA da pag. 4



CAP	NOME CAPITOLO	
	PREMESSA	
	Legge 107/2015- Dal POF annuale al POF triennale	
	Introduzione al PTOF	
	Che cos'è il piano dell'offerta formativa (POF) triennale	
1	STORIA, IDENTITA' E MISSION DELLA SCUOLA	
	Natura giuridica e gestione	
	Appartenenza alla FISM come espressione e sistema	
	La storia della Scuola dell'Infanzia Canossiana	
	Struttura dell'edificio scolastico Comitato di gestione	
	La nostra "mission" e i principi ispiratori Canossiani	
	Idea di scuola	
	Finalità: identità, autonomia, competenze, cittadinanza	
	I campi di esperienza	
	Esperienze concrete e modalità di apprendimento	
2	IL CONTESTO	
	Descrizione dell'ambiente in cui opera la scuola	
	Strutture, limitrofe alla scuola, messe a disposizione	
	Analisi del contesto e dei bisogni del territorio	
	Analisi della situazione di partenza	
3	ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA	
	Comitato di gestione	
	Articolazione dei tempi scolastici	
	Orario apertura	
	Scuola di tutti e di ciascuno	
	Iscrizioni e criteri per la formazione delle sezioni	
	Ambiente di esperienza: le sezioni	
	Gli spazi della scuola dell'infanzia	
	Le sezioni e i laboratori: tra natura e materiali destrutturati	

	Il gioco nei laboratori esperienziali	
	Insegnante professionista e Magister	
	Il ruolo dell'insegnante	
	Il ruolo della coordinatrice	
	Il ruolo del personale ATA	
	Il ruolo dei genitori	
	Continuità orizzontale: alleanza Scuola-Famiglia	
	Organizzazione della giornata	
	Personale docente, non docente e comunità religiosa	
	Gruppo di formazione territoriale GTF	
	Integrazione col territorio	
	Continuità verticale	
4	INCLUSIONE SCOLASTICA	
	Scuola Inclusiva	
	Piano annuale per l'inclusione	
5	PROTOCOLLO ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEI BAMBINI STRANIERI	
6	EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA	
	Mi prendo cura di	
	Mi prendo cura di...me	
	Stare bene: curare il benessere, la salute e la sicurezza	
	Mi prendo cura ..degli altri	
	Mi prendo cura... dell'ambiente	
7	STEM, SCUOLA DELL'INFANZIA E SERVIZI EDUCATIVI	
	Premessa	
	Il sistema integrato Zero-sei e le Stem	
	Curricolo 0-6 e Stem	
	Indicazioni metodologico-educative specifiche per il sistema integrato di educazione e d'istruzione "Zero-Sei"	
	Le scoperte alla scuola dell'infanzia	
	La curiosità il primo motore della ricerca scientifica	
	La costruzione dei concetti	
8	FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, VALUTAZIONE, DOCUMENTAZIONE	
	Programmazione delle attività di formazione rivolte al personale	
	Autovalutazione dell'insegnante	
	La valutazione, un atto di valorizzazione	
	Rapporto di autovalutazione per la Scuola dell'Infanzia (RAV)	
	Documentazione	
9	PROFILO DELLO STUDENTE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE	



PREMESSA

LEGGE 107 DEL 2015 - DAL POF ANNUALE AL POF TRIENNALE

Articolo 1, comma 2: ... l'Istituzione scolastica effettua la programmazione triennale dell'offerta formativa per il potenziamento dei saperi e delle competenze ... e per l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali

Articolo 1, comma 12: Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

Articolo 1, comma 14: L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). -1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti.

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 3. il Piano ... indica altresì ... i PIANI di MIGLIORAMENTO dell'istituzione scolastica previsti dal Regolamento di cui al DPR 28 marzo 2013, n. 80

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 4. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.

Articolo 1, comma 14: «Art. 3 (Piano triennale dell'offerta formativa). - 5. Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori ...»

Articolo 1, comma 16: Il piano ... assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 ...

Articolo 1, comma 17: Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale.

INTRODUZIONE AL PTOF

La Legge 13 luglio 2015 n.107 “Riordino del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, introduce all’art.1 comma 14 il Piano triennale dell’offerta formativa.

Il Piano Triennale dell’Offerta Formativa (di seguito PTOF) è “il documento fondamentale che definisce l’identità culturale e progettuale della scuola ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare e organizzativa”. Viene aggiornato, rivisto e modificato annualmente, sulla base di esperienze e osservazioni da parte di tutte le componenti della comunità scolastica ed extrascolastica.

Il Piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale. È elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dalla Coordinatrice scolastica e approvato dal Comitato di Gestione

Il presente piano è anche da intendersi come impianto completo, coerente e strutturato, contenente curriculum, logistica organizzativa, impostazione metodologico- didattica, modalità di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane con cui la Scuola dell’Infanzia Paritaria “Maria Bambina”, intende perseguire gli obiettivi dichiarati nell’esercizio delle sue funzioni.

Il Piano Triennale viene attuato attraverso il coinvolgimento e la fattiva collaborazione di tutti i soggetti della Scuola dell’Infanzia, l’assunzione di un modello operativo ispirato al miglioramento continuo e all’idea di comunità professionale in cui ci sia attenzione allo sviluppo del senso di appartenenza, al clima relazionale ed al benessere organizzativo¹.

CHE COS’È IL PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA(P.O.F.) TRIENNALE

Il Piano dell’Offerta Formativa (P.O.F) è la risposta, conforme alle leggi, che la nostra scuola offre alla domanda educativa dei genitori e dei giovani, secondo il proprio Progetto Educativo, in armonia con i principi della Costituzione, ai sensi delle disposizioni del D.P.R. n° 275/1999 (art. 3) e della Legge n° 62/2000 (art. unico, comma 4, lettera a).

In particolare il POF è pensato in ogni sua parte tenendo presente quanto dichiarato nel “Profilo dell’educatore nelle Opere Canossiane, Brescia 2008; pag.15” ENAC inteso quale ‘sfondo integratore’ in grado di ‘armonizzare’, unificare’, ‘raccordare’ le proposte educative e tiene conto di quanto le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione, prevedono per la scuola primaria, statale e paritaria.

Il testo che presentiamo risponde a specifiche scelte e criteri condivisi dalle persone che operano all’interno della scuola dell’infanzia. (Comitato di Gestione, Istituto Canossiano, Coordinatrice didattica, insegnanti, personale non docente).

¹ Normative di riferimento

- Legge 104/92 “disabilità”
- DPR 275/99 “autonomia scolastica” • DPR n. 89 del 2009 “riordino della scuola dell’infanzia ...”
- Linee guida integrazione scolastica, 2009
- IRC 11/2/2010 • Legge 170 del 2010 “DSA”
- Linee guida DSA, 2011 • Indicazioni nazionali, 2012
- Bisogni Educativi Speciali, 2012 e C.M. 8/2013 • DPR 80/2013 “valutazione sistema scolastico”
- DSA Quaderno operativo USR Veneto 2014 (DGR Veneto 2438 del 2013)
- Linee guida “stranieri”, 2014 • Linee d’indirizzo “adozioni”, 2014
- Legge 107/2015 “buona scuola” • Accordo di programma “disabilità” della propria Provincia
- Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei”- art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n°65
- Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia, in riferimento all’art.10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n°65
- Indicazioni Nazionali per il curriculum, Scuola dell’Infanzia e Scuole del Primo Ciclo di istruzione – bozza luglio 2025

Autonomia scolastica. Una scuola dell'autonomia dove vengono valorizzate le libertà, le capacità di decisione e di assunzione di responsabilità, che permettono di vivere e di lavorare con gli altri nella prospettiva della realizzazione di un progetto educativo condiviso. Una scuola dove viene valorizzata preminentemente l'autonomia di ricerca e di sviluppo, le capacità progettuali e di elaborazione culturale originali.

Progettazione: una scuola di qualità in cui le persone che vi operano si impegnano al miglioramento continuo della qualità dell'offerta formativa e di servizio, attraverso le attività di progettazione – attuazione – controllo – valutazione – riprogettazione e documentazione sulla base di parametri condivisi collegialmente.

Collegialità: organizzarsi in gruppi di lavoro, condividere progetti, rispettare e assumere le decisioni prese a livello di Collegio Docenti, di Gruppi Intersezione, sottogruppi di Laboratorio

Ricerca, Aggiornamento e Autoaggiornamento continuo: Utilizzare i momenti di programmazione collegiale come occasione di approfondimento delle proprie competenze professionali.

Scuola attiva: dove gli individui che vi operano sono soggetti che in parte costruiscono la realtà, che possono inventare soluzioni, che apprendono attraverso un processo di costruzione attiva, che sono insieme attori e osservatori, capaci di interpretazione e di autocorrezione.

Ambiente di apprendimento: una scuola attenta a progettare intorno al bambino ambienti ricchi di occasioni: di formazione, apprendimento, crescita e benessere.

Orientamento: una scuola capace di orientare attraverso la conoscenza del sé, delle proprie attitudini, delle aspirazioni e capace di aprirsi al mondo entrando in relazione positiva con le opportunità del territorio e della comunità umana.

Successo formativo: una scuola per la qualità della vita dove, attraverso la personalizzazione e la individualizzazione dei percorsi formativi, si potenzino le autorealizzazioni e l'autosviluppo responsabile, in cui l'apprendimento e l'acquisizione dei saperi siano piacevoli in sé e siano finalizzati alla qualità della vita degli individui.

Personalizzazione: una scuola attenta ai bambini in difficoltà di apprendimento, che elabora percorsi differenziati e piani educativi personalizzati, per raggiungere insieme i medesimi obiettivi di orientamento e capace di stimolare progetti di vita, che proseguiranno poi nei successivi gradi d'istruzione.

Servizio alle persone: una scuola capace di definire la propria offerta formativa, il proprio progetto educativo, sapendo interpretare ed interagire con i bisogni, i desideri, le aspettative dei bambini, dei genitori e della comunità sociale.

Diversità e inclusione: una scuola in cui gli individui sappiano conciliare i desideri personali con quelli degli altri, gli scopi e le prospettive individuali con quelle dell'organizzazione scolastica; una scuola capace di valorizzare le diversità e di promuovere l'integrazione.

Patto formativo: Una scuola capace di darsi obiettivi condivisi, di attivare procedure di controllo e di verifica attraverso la condivisione e il confronto tra gli attori del processo educativo: bambini, insegnanti, genitori e Comitato di Gestione.

Rapporto con il territorio: Una scuola che entra in relazione positiva e in sinergia con il territorio circostante, recependo i bisogni formativi e stimolando gli Enti locali, le associazioni, il volontariato, le realtà economiche e le forze sociali a collaborare alla loro realizzazione.



STORIA, IDENTITÀ E MISSION DELLA SCUOLA

NATURA GIURIDICA E GESTIONALE

La Scuola dell'Infanzia paritaria- Maria Bambina, con sede in Via A. Messedaglia, 146, Villafranca di Verona è una Associazione dei Genitori, Ente giuridicamente riconosciuto, senza fini di lucro, gestita dal Presidente e del Consiglio di Amministrazione eletto.

L'istituzione è registrata con decreto del 05/03/2022 di riconoscimento della Personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione che viene iscritta al numero d'ordine n° 1134 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.



APPARTENENZA ALLA FISM (FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE) COME ESPRESSIONE E SISTEMA

La Scuola dell'Infanzia Paritaria- Maria Bambina, con sede in Via A. Messedaglia, 146, Villafranca di Verona è una scuola di ispirazione cristiana aderente alla FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE - FISM Verona.

La FISM Verona, con riferimento al Magistero della Chiesa Cattolica, fa propri i principi contenuti nelle dichiarazioni dell'O.N.U., della Comunità Europea sui Diritti dell'Infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione Italiana.

In particolare propugna ed attua:

- a) I diritti fondamentali di libertà e uguaglianza;
- b) Il diritto alla libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa;
- c) Il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli e ad essere agevolati nell'adempimento
- d) dei compiti educativi;
- e) Il diritto alla libertà di Educazione;
- f) Il diritto di enti pubblici e privati ad istituire Scuole ed Istituti di Educazione;
- g) Il dovere dello Stato di assicurare alle Scuole non Statali piena libertà e ai loro Bambini un trattamento paritario a quello dei Bambini delle scuole statali operanti in Italia.

LA STORIA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA CANOSSIANA



"... La scuola è la messe che costa più cara, ma che rende maggior frutto, dipendendo dall'educazione la condotta di tutta la vita". (Maddalena di Canossa)

Nell'800, epoca di grande disagio sociale, sorgevano a Villafranca di Verona importanti Associazioni sociali, creative, assistenziali ad opera di persone sensibili. Grazie a Gaetano e Anna Mesaroli, si stabilì in Villafranca l'Istituto delle Suore Canossiane.

Scopo delle opere canossiane era la promozione morale, spirituale ed umana delle ragazze, dando vita alla scuola elementare, alla scuola del lavoro, alla scuola di dottrina cristiana e al ricreatorio festivo.

Nella seconda metà degli anni '60, per soddisfare le esigenze di molte famiglie villafranchesi desiderose di dare ai loro piccoli un'educazione cristiana, nasce nello stabile già esistente, anche un asilo. In seguito si pensò di dare alla Scuola Materna una sede più consona, iniziando così i lavori di restauro, terminati il 10 maggio 1974 con l'inaugurazione della nuova Scuola Materna "Maria Bambina".



Rispondendo al carisma fondazionale di Maddalena di Canossa, la nostra scuola si impegna a rispondere a uno dei bisogni più urgenti: l'Educazione.

Ciò che stava a cuore a Maddalena di Canossa e che oggi sta a cuore a noi, non è tanto la scolarizzazione, quanto la scuola per la vita. "... Dipendendo ordinariamente dall'educazione, la condotta di tutta la vita..." (Maddalena di Canossa).



La nostra Comunità educante accogliendo le finalità e il metodo educativo trasmessi da Maddalena di Canossa, si impegna ad attuarli nella realtà quotidiana.

Il carisma canossiano che caratterizza la nostra scuola è alla base di tutto il nostro sistema educativo- didattico. Auspichiamo quindi che le famiglie, al momento dell'iscrizione, siano guidate da una scelta consapevole e meditata.

STRUTTURA DELL'EDIFICIO SCOLASTICO:

La nostra Scuola ha a disposizione: 5 aule con relativi servizi igienici, cameretta, 1 palestra per l'attività motoria, 1 salone polifunzionale: per le attività audiovisive drammatico-teatrali; per l'attività musicale, laboratorio pittorico, laboratorio dei materiali destrutturati e naturali, laboratorio Magic Room per esperienze immersive, sensoriali e inclusive, biblioteca, il parco giochi, una cucina, 3 servizi igienici per adulti, ufficio segreteria, ufficio Coordinatrice Scuola dell'Infanzia.

Le sezioni sono suddivise in angoli: costruzioni, pittura-manipolazione, lettura-conversazione, casetta-giochi simbolici, puzzle-giochi in scatola e strutturati e angolo dei materiali destrutturati, naturali e di riciclo

LA NOSTRA "MISSION" E I PRINCIPI ISPIRATORI CANOSSIANI

La nostra "Mission" trova la sua ragion d'essere nel dono carismatico di Maddalena di Canossa, la quale invita ad andare oltre i bisogni primari, per educare e formare la persona nel cammino di crescita fin dai primi anni di vita. Scopo della scuola è prioritariamente l'educazione, accanto alla formazione della persona, dalla quale dipende la sua riuscita, il suo equilibrio, il contributo che essa può dare alla famiglia ed alla società.



"...Per noi l'educazione è, anzitutto, il nostro modo di guardare la realtà e di intervenire sui problemi. Di fronte alla crisi culturale, alla crisi economica, al disorientamento sociale ..., qualsiasi sia il contesto, noi riteniamo che "educare" sia il modo giusto per intervenire"
(da "Profilo dell'educatore nelle opere canossiane")

La nostra scuola dell'infanzia si configura come **luogo educativo** che accompagna nell'educazione, nella cura, nella crescita affettiva e cognitiva ogni bambino, inserendolo gradualmente in una rete di relazioni con i coetanei e con gli adulti.

La scuola dell'infanzia attiva un servizio educativo che ha lo scopo di favorire un **equilibrato sviluppo** della personalità del bambino all'interno di un ambiente sereno dove egli possa consolidare il suo bisogno di sicurezza avviandosi alla socializzazione.

Particolare cura educativa è data:

- > all'accoglienza di ogni bambino, senza operare alcuna forma di discriminazione sostenendone il graduale distacco dalla famiglia.
- > all'accompagnamento del genitore in questo primo e delicato distacco dal figlio affiancandolo nell'esercizio del suo ruolo che rimane insostituibile.

LA PECULIARITÀ DELLA NOSTRA "MISSION"

Il carisma canossiano, la tradizione educativa, le Indicazioni nazionali per il curricolo, le Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei" e gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, delineano i principi a cui la nostra scuola si ispira:

- **ACCOGLIENZA**

L'accoglienza, secondo il carisma canossiano, ha un carattere preciso, deve essere incondizionata, non motivata dalle doti o caratteristiche dell'educando. Non è un dato spontaneo ma va intenzionalmente perseguita: ricreare dentro di sé ogni giorno uno spazio di accoglienza per l'altro richiede esercizio e fatica, ma anche ci rende persone migliori.



- **CURA DELLA DIGNITÀ E UNICITÀ DELLA PERSONA**

Tale accoglienza si traduce nel dialogo rispettoso nella personalizzazione degli interventi

"con qualcuna si dovrà usare più dolcezza, con altre più forza, con altre più ragione (Regole delle Scuole)"

Di fronte a un soggetto in formazione, a volte occorre una grande attenzione alla sua soggettività, per evitare che resti compresso, bloccato nell'esprimersi e quindi estraneo al suo apprendimento. A volte occorre maggiore oggettività: far percepire che non basta il proprio mondo soggettivo, ma bisogna superare il proprio sentire per prendere atto di come stanno le cose (fornire motivi oggettivi per cui le cose stanno così).

- **DISPONIBILITÀ E RESISTENZA**

Tale accoglienza si traduce in un atteggiamento che sappia tenere insieme due poli:

- la disponibilità, ovvero la cordialità, l'empatia, l'apprezzamento;
- la resistenza, ovvero la fermezza, l'autorevolezza, la capacità di essere e di rimanere asimmetrici nella relazione educativa, con lo scopo di far crescere l'altro.

Disponibilità vuol dire attenzione al cammino soggettivo dei bambini, al loro effettivo muoversi dentro la loro esperienza, l'andare incontro a loro il più possibile; ma, dall'altra parte, resistendo, offrendo una proposta forte, sempre anticipandoli un poco, non troppo, per non scoraggiarli, ma non nascondendogli che c'è ancora un "pezzo di strada da percorrere"

...nella consapevolezza che non tutto è detto, non tutto è compreso, non tutto è risolto....

- **GRATUITÀ**

La gratuità non è esaurita dall'offerta di un servizio educativo senza oneri per l'utente...si tratta di più...

La gratuità dell'insegnare consiste nella capacità di assumere come interesse dominante il cammino di crescita dei nostri bambini e non la propria autoaffermazione. Questo certo domanda la pazienza di costruire l'armonia tra le parti educative (genitori, corpo docenti, personale ausiliario e Comitato di Gestione) e richiede che il proprio impegno venga assunto con la responsabilità di condurre a termine il progetto educativo comune.

(da "Profilo dell'educatore nelle opere canossiane")

IL NOSTRO STILE EDUCATIVO SI CONFIGURA COME:

Promozionale

Teso a promuovere e a favorire tutte le forze di bene e ad offrire proposte di esperienza positiva.

Personalizzato

Attento alla conoscenza del carattere unico e della storia singolare di ciascun bambino.

Dialogico

Garantisce spazi di ascolto reciproco.

Graduale

Rispettoso della peculiarità e dei ritmi di crescita della persona.

Il tutto in un'interazione formativa con la famiglia, quale sede primaria dell'educazione dell'alunno.

AL PERSONALE DOCENTE È CHIESTO DI

Condivide la missione educativa.

Concorre in maniera determinante a delineare la fisionomia della scuola: la competenza professionale, la passione educativa e la testimonianza dei docenti, sono fattori formativi prioritari.

Curare la relazione e la collaborazione con le famiglie secondo uno stile di trasparenza, fiducia e corresponsabilità educativa.

Condividere la responsabilità formativa all'interno della scuola sentendosi parte e in interazione con gli altri membri della comunità educante.

IL PERSONALE AUSILIARIO

Il personale ausiliario è parte integrante della comunità educativa; anche **al personale ausiliario viene chiesto di condividere la missione educativa della Scuola dell'Infanzia**. Esso svolge il proprio lavoro in stretta collaborazione con i docenti, in sintonia col piano formativo, ed instaura rapporti positivi con i bambini e con le famiglie.

AL CORPO DOCENTI, AL PERSONALE AUSILIARIO E AL COMITATO DI GESTIONE È CHIESTO DI

Instaurare una relazione personale significativa tra i vari organismi competenti della scuola, nel rispetto delle singole autonomie,

AI GENITORI CHIEDIAMO DI:

Condividere la missione educativa, i valori educativi cui la scuola si ispira e di partecipare ad incontri formativi per una crescita personale a vantaggio del loro compito educativo.

Vivere con la scuola la corresponsabilità educativa.

Offrire il proprio contributo attivo per la realizzazione di iniziative di vario genere, concordate dai diversi organi collegiali.



L'IDEA DI SCUOLA

“La scuola dell’infanzia, per la sua natura di luogo di incontro, partecipazione e cooperazione, è la scuola di ogni bambino in quanto persona umana.

Nella promozione della libertà di ciascuno e in un’ottica di continuità con i servizi educativi per l’infanzia e con il primo ciclo di istruzione si pone come principali finalità la maturazione dell’identità personale (nelle sue dimensioni affettive, cognitive, psicomotorie, morali, religiose e sociali), la progressiva conquista dell’autonomia (in termini di autodirezione e autoregolazione, iniziativa personale, cura di sé), la promozione di una crescita armonica ed equilibrata e del benessere psico-fisico, la costruzione di relazioni sociali positive (secondo modalità amicali, partecipative e cooperative), la collaborazione con gli altri per il raggiungimento di un obiettivo comune (anche nella prospettiva dell’educazione civica), lo sviluppo di competenze comunicative, linguistiche ed espressive, l’avvio al pensiero riflessivo.

Ai sensi della Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019, si sottolinea anche la funzione sociale rivestita dalla scuola dell’infanzia nel quadro del Sistema integrato “zero-sei”, con particolare riferimento agli ambiti della coesione sociale, dell’inclusione, della convivenza in contesti sociali eterogenei e del confronto con situazioni di fragilità e vulnerabilità familiari, rispetto ai quali essa esercita con le altre formazioni sociali del territorio compiti di prevenzione della dispersione scolastica e supporto al benessere individuale e comunitario”².



FINALITÀ: IDENTITÀ, AUTONOMIA, COMPETENZE, CITTADINANZA

La scuola dell’Infanzia, concorre all’educazione del bambino promuovendone le potenzialità di relazione, di autonomia, di creatività e di apprendimento.

Le finalità sono perseguite attraverso l’organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di elevata qualità, garantito dalla professionalità dei docenti e dal dialogo sociale ed educativo con la comunità. Alla luce delle finalità generali indicate da leggi, norme dello Stato Italiano e del proprio Progetto Educativo, la nostra Scuola si impegna a creare le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare tutte le sue potenzialità e pone le basi perché ognuno possa realizzare il proprio progetto di vita.

Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell’infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza, della cittadinanza.

² Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia- Bozza Luglio 2025

Lo sviluppo dell'identità:

“Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile”.



Sviluppare l'**identità** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Lo sviluppo dell'autonomia:

“Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.”³



Sviluppare l'**autonomia** comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Lo sviluppo della competenza:

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e gioco di ruoli, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”⁴



Sviluppare la **competenza** significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Lo sviluppo del senso di cittadinanza:

“Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise, implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.”⁵

³ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia- Bozza Luglio 2025

⁴ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia- Bozza Luglio 2025

⁵ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025



Sviluppare il senso della **cittadinanza** significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

La Scuola si propone di raggiungere tali finalità collocandoli all'interno di un processo formativo che riconosce la priorità educativa della famiglia.

In particolare la nostra Scuola si impegna a:

1. accogliere tutti i bambini senza distinzione di sesso, razza, religione e condizione sociale (*dalla Costituzione Italiana*)
2. Rafforzare l'identità personale a livello di differenziazione sessuale, dell'identità culturale e dei valori cristiani della comunità di appartenenza (rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente, accoglienza, solidarietà...).
3. Porre al primo posto i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della tolleranza, della pace e di tutto quanto può rendere più bella la convivenza.
4. Sviluppare la sicurezza, la stima di sé e la fiducia nelle proprie capacità.
5. Chiedere la collaborazione e la compartecipazione dei genitori per garantire la coerenza dell'azione educativa e non disorientare il bambino con atteggiamenti, stili di vita e giudizi di valore contrastanti, e per sostenersi nel difficile compito dell'educazione

“La scuola dovrebbe contribuire a formare un individuo in grado di sviluppare conoscenze e competenze che potranno essere utilizzate nel corso della vita (*lifelong*) soprattutto relativamente all'organizzazione e alla contestualizzazione delle informazioni e dei saperi.”⁶



⁶ U.Rizzo E.Felisatti , Progettare e condurre interventi didattici, Lecce aprile 2007

Il mantenimento del costrutto di “campi di esperienza”, introdotto per la prima volta dagli Orientamenti dell’attività educativa nelle scuole materne statali (D.M. 3 giugno 1991) per indicare gli “ambienti del fare e dell’agire del bambino” e i “settori specifici ed individuabili di competenza”, nasce da ragioni pedagogiche legate al riconoscimento dell’esperienza infantile nei diversi ambienti di vita come terreno di costruzione di saperi e di maturazione delle competenze personali sul piano sensoriale-percettivo, emotivo-affettivo, cognitivo, linguistico-espressivo, psico-motorio, sociale, morale, religioso, nel rispetto dell’unitarietà dello sviluppo.

Le Indicazioni offrono, per ciascun campo di esperienza, tracciati aperti di finalità, competenze attese, obiettivi specifici e suggerimenti metodologici, mettendo a disposizione degli insegnanti “quadri culturali per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini”, secondo quanto definito dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato “zerosei”.

Si tratta di riferimenti simbolico-culturali, ritenuti fondamentali per progettare attività didattiche finalizzate a favorire l’espressione personale, la scoperta e l’acquisizione di conoscenze, il gioco, la creatività e la curiosità, gli scambi sociali, la riflessione su di sé e sulle esperienze vissute, lo svolgimento di attività manuali anche in contatto diretto con la natura, in linea con quanto proposto nei servizi educativi per la prima infanzia e nei più ampi ecosistemi formativi dagli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia (D.M. n. 43 del 24 febbraio 2022).⁷



Sulla scorta della cultura pedagogica e didattica sedimentata nel corso del tempo nella scuola dell’infanzia, in ragione della sua storia e dei rapporti di continuità reciproca con i servizi educativi per l’infanzia e con il primo ciclo di istruzione, i campi di esperienza risultano così declinati:

- **Il sé e l’altro:** per imparare a costruire la propria identità personale nelle sue molteplici dimensioni e a riconoscere l’altro nelle sue differenze, che lo rendono unico;
- **Il corpo e il movimento:** per apprendere a stare bene con il proprio corpo, inteso come unità integrata alle altre dimensioni della persona umana e canale per entrare in interazione e in relazione con gli altri da sé;
- **Immagini, suoni, colori:** per imparare a riconoscere le qualità tattili, sensoriali, formali di oggetti e materiali, anche di uso comune, apprezzandone la fruizione artistica, espressiva, creativa e il valore estetico;
- **I discorsi e le parole:** per apprendere ad ascoltare, comunicare, farsi capire e saper dialogare, relazionarsi e confrontarsi con gli altri (bambini e adulti), negoziare, collaborare nell’esecuzione di un compito, riconoscere e ricomporre piccoli conflitti;
- **La conoscenza del mondo:** per imparare ad esplorare e a rappresentare il mondo, a riflettere e a socializzare le proprie esperienze attraverso la narrazione e l’utilizzo di molteplici linguaggi (corporei, espressivi, verbali, matematico-tecnologico-scientifici, visuali, grafico-pittorici, plastici, musicali, coreutici, tecnologici), a osservare il mondo naturale e sociale ponendosi interrogativi, formulando ipotesi, suggerendo risposte e risolvendo problemi.

⁷ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia-Bozza Luglio 2025

La scuola dell'infanzia di fronte alle sfide del tempo

La scuola dell'infanzia offre un contesto educativo di esperienze concrete e di modalità di apprendimento rispettose della natura e dei ritmi di sviluppo di ciascun bambino, in continuità con quanto promosso nei servizi educativi per l'infanzia e nella consapevolezza che proprio l'esperienza mediata didatticamente offre occasioni di maturazione di un pensiero critico-riflessivo e di avvio del processo di germinazione di saperi che verranno formalizzati in chiave disciplinare a partire dalla scuola primaria.

I bambini nella scuola dell'infanzia sono guidati a conoscere e a manifestare le loro potenzialità, ad esplorare e a scoprire in maniera intenzionale ed organizzata le diverse dimensioni delle loro realtà di vita, a interagire in maniera costruttiva con i propri pari e con gli adulti, ad apprendere e ad elaborare significati, a riflettere e ad interpretare le proprie esperienze personali.

La scuola dell'infanzia è una scuola del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e dello scoprire un senso alla propria vita, secondo una progettualità pedagogica condivisa con le famiglie, con la scuola primaria, con i servizi educativi per l'infanzia e con le formazioni sociali del territorio⁸.



Atelier-laboratori:



“Gli atelier: luoghi dove le mani dei bambini anziché annoiarsi possono con grande allegria conversare con la mente”. Loris Malaguzzi

I bambini sono piacevolmente disponibili a investire il loro tempo in giochi o attività che possono prevedere un loro attivo coinvolgimento fatto di scoperta, nuove opportunità, sfide e relazioni. Gli spazi devono mettere i bambini in contatto con linguaggi diversi che tengono insieme: attività sensoriali, tattili, percettive, corporee, espressive.

Attività che si presentano sempre come particolarmente affascinanti e alimentano curiosità e interesse. Il tempo passato in questi luoghi è spesso un tempo intriso di pensieri e azioni.

Negli spazi adibiti alle esperienze gli scaffali che arredano lo spazio, sono a giorno, mensole e piani di appoggio, sono organizzati con i materiali di diversa natura, sono presenti alcuni oggetti utili alle attività e non mancano gli strumenti di uso ed i supporti di vario genere. Ci possono essere i tavoli, pedane, tappeti vasche per i travasi e carrelli attrezzati. I materiali sono collocati in modo da presentarsi come facilmente visibili e riconoscibili per i loro usi orientando da subito i bambini nelle possibilità del fare. Particolare attenzione viene data all'accessibilità da parte dei bambini ai materiali che si presentano ordinati e classificati per tipologia.

Un'altra attenzione possiamo darla ai supporti su cui si gioca possono essere una tavoletta di legno, una cornice, un pezzo di plastica dura, un plexiglass: tutti supporti utili a creare suggestioni per ispirare la creatività.

Negli atelier si deve assecondare un gioco libero che inviti tutti a guardare in maniera diversa alle esperienze strutturate, dando spazio alla possibilità dei bambini di incuriosirsi spontaneamente attraverso la ricerca di ciò che risulta interessante, che coinvolge attivamente e che spinge a provare e riprovare, a costruire ipotesi intervenendo sugli oggetti con immaginazione e creatività, dove l'obiettivo rimane la possibilità di creare forme diverse, pensieri liberi e occasioni ricche di apprendimento.

⁸ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025

Storytelling: è l'atto del narrare e trova le sue origini nell'antichità ancora prima che l'uomo iniziasse a scrivere.

L'elemento autobiografico è fondamentale: il bambino che è in grado di raccontarsi riesce a condividere emozioni e paure. Con l'arrivo massiccio delle tecnologie lo storytelling si è trasformato in digital storytelling, prevedendo l'uso di strumenti digitali.



Coding e pensiero computazionale:

La scelta di un approccio ludico permette di catturare l'attenzione, giocando i bambini imparano a risolvere un problema, più o meno complesso, in base alla fascia di età.

Fare coding significa mettere i bambini in condizione di eseguire o inventare una serie di istruzioni in sequenza per raggiungere un obiettivo; in altre parole è costruire, risolvere, ragionare... è sviluppare il pensiero computazionale. Essi apprendono per scoperta procedendo per tentativi ed errori, sperimentando, progettando, costruendo, condividendo con gli altri le proprie idee/conquiste e attivando modalità di tutoraggio nei confronti di coloro che presentano punti di debolezza.

In quest'ottica il ruolo dell'insegnante è quello di mediatore didattico che guida a distanza, coordinando, sollecitando, incoraggiando i piccoli accrescendo la loro autostima.

Cooperative learning:

Il cooperative learning nella scuola dell'infanzia può "favorire da un lato la naturale propensione dei bambini alla socialità e, dall'altro, promuovere l'insegnamento di modalità di interazione efficaci e corrette al fine di migliorare il percorso di apprendimento cognitivo e sociale di ciascuno.

Predisponendo all'interno delle diverse attività delle sezioni e dei momenti di laboratorio una varietà di contesti relazionali: la coppia, il piccolo gruppo, il grande gruppo, favorendo e strutturando la cooperazione tra gli alunni, si contribuisce al progressivo superamento dell'egocentrismo del bambino ed alla costruzione di una corretta socialità di base migliorando altresì le occasioni di apprendimento per tutti." (Vigilino, 2012).



Problem solving:

Aiutare i bambini a risolvere un problema significa infondere fiducia o migliorare l'autostima, aiutare non significa risolvere al posto loro, ma insegnargli un metodo, mostrare la strada da percorrere. "Risolvere problemi significa trovare una strada per raggiungere uno scopo che non sia immediatamente raggiungibile. Risolvere problemi è un'impresa specifica dell'intelligenza e l'intelligenza è dono specifico del genere umano: si può considerare il risolvere problemi come l'attività più caratteristica del genere umano". G. Polya

Le proposte esperienziali in itinere che presenteremo di anno in anno, consistono in unità di apprendimento finalizzate all'acquisizione delle competenze di base relative ai campi d'esperienza.

Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni e le proposte dei bambini e creano occasioni e oggetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

Le proposte educative nascono dal desiderio che il bambino possa fare esperienze interessanti, diverse, belle, che lo coinvolgano e gli permettano di avvicinarsi positivamente alla realtà, partendo dalla convinzione che curiosità ed esperienza siano il "campo di gioco" su cui i bambini costruiscono il loro futuro.



IL CONTESTO

DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE IN CUI OPERA LA SCUOLA

La scuola materna "Maria Bambina" è situata nel centro del paese di Villafranca in Via Angelo Messedaglia n° 146, quindi facilmente raggiungibile da tutti gli utenti.

La struttura è di proprietà dell'Istituto Canossiano e comprende la nostra scuola dell'infanzia, la scuola primaria ed alcuni spazi per la comunità religiosa.

L'edificio della scuola materna è strutturato in un unico piano, privo di barriere architettoniche (L.118/71).

La struttura è stata recentemente ampliata con nuovi spazi polifunzionali (palestra, teatro e laboratori).

L'economia del paese è basata principalmente sul commercio; la classe sociale prevalente è quella medio-borghese (commercianti, liberi professionisti, impiegati, insegnanti, infermieri).

Nel paese operano molti gruppi ed associazioni nel campo della politica, dello sport, dell'arte, dell'educazione e del volontariato.

STRUTTURE, LIMITROFE ALLA SCUOLA, MESSE A DISPOSIZIONE

La nostra scuola dell'Infanzia paritaria dimostra un particolare interesse verso il contesto sociale nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali, è aperta al futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione. La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio

- biblioteca
- auditorium
- impianti sportivi
- spazi gestiti dal Comune (castello, piazza, sala mostre, ...)
- parrocchia
- Distretto territoriale e i servizi per:
 - ❖ Consulenza medica
 - ❖ Consulenza psicologica
 - ❖ Interventi specialistici

ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO



Gli aspetti di maggior complessità del contesto socio ambientale in continua evoluzione hanno comportato una variazione dei bisogni manifestati dagli utenti della nostra scuola.

L'attenzione alle loro esigenze e l'analisi delle loro necessità rappresentano l'elemento direzionale di progettazione del nostro P.T.O.F. e ci consentono di meglio garantire un efficiente controllo dei processi e un'efficace gestione degli obiettivi da perseguire.

Per meglio identificare i bisogni e le aspettative si è pensato di suddividere il paragrafo in quattro sotto-paragrafi:

- I bisogni del territorio
- I bisogni dei bambini
- Le aspettative delle famiglie
- I bisogni dei docenti.

I bisogni del territorio

Il presente P.T.O.F. deriva dall'analisi delle diverse variabili presenti nell'ambiente in cui è inserita la scuola al fine di dare risposte adeguate ai bisogni che nascono da essa. Il territorio su cui si colloca la nostra scuola è oggetto di grandi trasformazioni sul piano economico, sociale e culturale; ne consegue una mobilità e pluralità del tessuto sociale. In un territorio così caratterizzato, l'istituzione scolastica svolge un ruolo culturale e sociale di fondamentale importanza, soprattutto quando sa integrarsi con le altre realtà culturali e formative.

Il primo bisogno del territorio al quale la scuola è chiamata a rispondere è un servizio formativo che sia al passo con i tempi. Essa inoltre deve saper assolvere ad una specifica funzione aggregativa, che sviluppi i livelli di socializzazione e di integrazione, promuova la qualità dei rapporti e della convivenza.

Alla scuola e alle insegnanti compete una funzione educativa che coinvolga tutto il territorio, partendo dalle famiglie stesse, per la soddisfazione e la crescita globale degli alunni nel loro percorso alla Scuola dell'infanzia.

I bisogni dei bambini

La scuola è frequentata da bambini dai 2 anni e mezzo ai 6 anni. La scuola deve cercare di realizzare condizioni favorevoli per una partecipazione attiva della sezione e della scuola in generale, al fine di permettere l'acquisizione di competenze spendibili nel percorso di crescita di ciascuno.

Fondamentali sono quindi l'attenzione, l'ascolto, l'accettazione, il rispetto dei ritmi di tempo e degli stili di apprendimento, la valorizzazione delle attitudini personali, la considerazione dei progressi e la gratificazione dei risultati.

Le aspettative delle famiglie

Attraverso il confronto con i genitori, realizzato nei diversi momenti di incontro come i colloqui, le assemblee, le riunioni di rappresentanti, le riunioni di intersezione, le riunioni di sezione, si è avuto modo di verificare che le aspettative più frequenti nelle famiglie risultano essere le seguenti:

- ✚ sapere che il proprio figlio è inserito in un ambiente sereno, sicuro e rispettoso, che garantisce una buona preparazione scolastica;
- ✚ trovare insegnanti professionalmente preparate, disponibili al dialogo;
- ✚ avere garanzie sulla stabilità delle insegnanti (condizione che non dipende dall'istituzione scolastica, ma è subordinata a vincoli contrattuali e normativi);
- ✚ essere informati in modo chiaro sull'organizzazione della scuola;
- ✚ essere informati periodicamente sull'andamento scolastico dei figli;
- ✚ poter contare su attività di potenziamento anche individualizzate;

I bisogni dei docenti

Anche le insegnanti, impegnate in prima persona nell'offrire un servizio formativo di qualità, esprimono delle esigenze che possono essere sintetizzate come segue:

- ✚ lavorare in un ambiente sereno, organizzato e motivante, in cui ruoli e regole siano ben definiti
- ✚ condividere le finalità educative e i metodi di lavoro
- ✚ avere spazi temporali per progettare con i colleghi le attività
- ✚ disporre di sussidi, attrezzature e materiali efficienti
- ✚ poter contare, in caso di necessità, sull'aiuto di esperti
- ✚ avere occasioni di aggiornamento professionale mirato
- ✚ ottenere la fiducia, la collaborazione e la stima dei bambini e delle loro famiglie
- ✚ avere la collaborazione degli Enti Locali nell'attuazione dei progetti programmati
- ✚ ottenere il riconoscimento sociale della loro funzione.

ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

Nell'osservazione del periodo di settembre - Ottobre abbiamo rilevato nei bambini:	➤ Insicurezza ➤ Troppa autostima nei bambini già frequentanti ➤ Poca autonomia nei bambini nuovi e nei bambini già frequentanti ➤ Difficoltà a relazionarsi nel gruppo (aggressività) ➤ Difficoltà a rispettare le regole ➤ Uso improprio di spazi e materiali ➤ Difficoltà nel gioco (simbolico, manipolativo, imitativo)
Bambini con cittadinanza: • 116 50M 66F ITALIA • 001 1F CINA REPUBBLICA POPOLARE • 002 2F INDIA • 001 1M REPUBBLICA DOMINICANA • 004 2M 2F ROMANIA • 001 1F SRI LANKA (EX CEYLON)	Da accogliere e integrare nel gruppo sezione valorizzando la loro religione e cultura
Presenza di alcuni bambini che hanno bisogno di particolari attenzioni e di interventi individualizzati. (Bambini con bisogni educativi speciali)	Individuare strategie di intervento per far emergere e stimolare le qualità del bambino.





ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

L'attuale configurazione della scuola dell'infanzia è il prodotto di un processo di sedimentazione, lungo i decenni, di pratiche educative e di formule organizzative fondate sul riconoscimento della centralità del diritto alla cura educativa, all'educazione, alla formazione e all'istruzione di tutti i bambini.

Il rispetto di tale diritto, alla luce di quanto affermato dall'articolo 3 co. 2 della Costituzione, rappresenta una sfida sul piano della rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e della realizzazione dell'uguaglianza di riuscita per tutti e per ciascuno, a partire da una lotta precoce alle povertà educative e alle diverse forme di svantaggio economico, sociale, culturale, linguistico.

Nel quadro del Sistema integrato "zerosei", la generalizzazione del servizio educativo svolto dalla scuola dell'infanzia rappresenta un importante traguardo che implica l'esercizio dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale e di corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia⁹.

COMITATO DI GESTIONE

La Scuola è gestita da un Comitato di Gestione formato dai genitori eletti in carica per tre anni dall'Assemblea Generale, dalla Coordinatrice didattica, dal Parroco, dalla Superiore dell'Istituto, dal rappresentante dei beni immobili dell'Istituto e da un rappresentante dell'Amministrazione Comunale.

Il Comitato elegge un presidente.

Il presidente in carica è il dott. FRANCESCA BOSIO.

Il comitato si riunisce a scadenza mensile.

ARTICOLAZIONE DEI TEMPI SCOLASTICI

L'orario annuale

Il Comitato di Gestione in collaborazione con il Collegio Docenti, in fase di programmazione, stabilisce l'articolazione interna del calendario delle attività e delle iniziative della scuola.

Il calendario viene consegnato a tutte le famiglie dei bambini entro i primi di settembre.

Il Comitato di Gestione segue le indicazioni della Regione Veneto a la condivisione di alcune festività o pause in linea con la Scuola Primaria dell'Istituto Canossiano.

Il Comitato di Gestione stabilisce i giorni di sospensione delle lezioni non obbligatori.

ORARI DI APERTURA



mattino

- anticipo 07.30 / 07.45
- entrata 08.00 / 08.40

- pomeriggio: prima uscita 13.00-13.10
- seconda uscita 15.30-16.00

⁹ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025

SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO

“La scuola dell’infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed 11 istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza e nei documenti dell’Unione Europea.”

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre culture ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all’incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale. La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando la vita di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

Per questo operiamo scelte didattiche per rispettare il diritto all’accoglienza e all’inclusione di tutti i bambini, anche dei bambini disabili. Un bisogno educativo che trova in un’attenta osservazione uno strumento efficace per la realizzazione del Progetto Educativo Individualizzato. Grazie ad esso, infatti, il bambino ha l’opportunità di vivere un contesto adeguato, flessibile e organizzato dove crescere, acquisire conoscenze, abilità e autonomie nel rispetto delle proprie capacità individuali.



La scuola garantisce una rete di rapporti positivi con gli specialisti, con gli enti del territorio (tra cui l’Amministrazione Comunale - attraverso il piano del diritto allo studio - e con le Ulss di competenza) e soprattutto con la famiglia; tali rapporti permettono alla comunità educante di rispondere al proprio compito istituzionale.

ISCRIZIONI E CRITERI PER LA FORMAZIONE DELLE SEZIONI

Scuola Aperta: Per favorire una scelta consapevole delle famiglie, la Scuola dà la possibilità, un sabato di ottobre e un sabato di dicembre, dalle 10.00-12.00 di far conoscere la propria Offerta Formativa (personale, spazi, organizzazione, servizi), a quanti la stanno scegliendo.

Iscrizioni: Le iscrizioni sono accolte presso la segreteria della Scuola dell’Infanzia.

Criteri di iscrizioni:

- Priorità di iscrizione ai bambini di 5 anni;
- Iscrizione dei aventi diritto (3 anni)
- Possibilità di iscrizione per i bambini che compiono i 3 anni dopo il 31 dicembre e non oltre il 30 aprile (L.gge 55/03) solo se non sono esauriti i posti disponibili.



Criteri per la Formazione delle Sezioni:

La formazione delle classi è ispirata in primo luogo a criteri pedagogici-didattici che non devono, in nessun caso, essere sacrificati ad esigenze e difficoltà organizzative.

La Scuola si impegna a creare le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare tutte le sue potenzialità e pone le basi perché ognuno possa realizzare il proprio progetto di vita. Per ogni bambino o bambina, la Scuola dell’infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza, della cittadinanza.

La Coordinatrice didattica assieme al Collegio Docenti stabilisce i criteri generali di formazione delle sezioni, basati sui principi di omogeneità tra le classi e equi-eterogeneità al proprio interno, al fine di formare classi tra loro equivalenti.

- Numero equilibrato tra maschi e femmine
- Fratelli/cugini e gemelli assegnati a sezioni diverse, per favorire l’autonomia, la crescita personale e la socializzazione tra pari.
- Numero equilibrato di età dei bambini presenti nella sezione, avendo cura di formare, nei limiti del possibile, sezioni di tre età diverse;
- *presentazione da parte dei docenti dell’ordine precedente (Nido):* le indicazioni fornite dai docenti

che hanno formato i bambini nell'ordine precedente (relative a personalità, affinità caratteriali, problemi familiari, valutazione delle competenze cognitive/comportamentali, avvio ai processi di apprendimento), saranno prioritarie rispetto agli altri criteri.

- numero equilibrato di bambini in situazione di disabilità o con altri disturbi certificati
- numero equilibrato di bambini anticipatori;
- Successivamente alla formazione delle sezioni non potranno avvenire spostamenti di bambini da una sezione all'altra ad esclusione di particolari casi con certificazione di disabilità o con indicazioni educative da parte del Neuropsichiatra Infantile

AMBIENTE DI ESPERIENZA: LE SEZIONI

Nella scuola dell'Infanzia sono attive cinque sezioni eterogenee.

La vita di relazione all'interno della Scuola dell'Infanzia, si esplica attraverso varie modalità:

- La sezione rappresenta un punto di riferimento stabile per tutto l'anno scolastico.
- All'interno della sezione si sviluppano relazioni di amicizia, di cura, di solidarietà e cooperazione e si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative
- La modalità del piccolo gruppo di lavoro consente ad ogni bambino di essere protagonista all'interno del gruppo e permette anche interventi mirati ai bisogni dei singoli bambini.

GLI SPAZI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

L'organizzazione degli spazi è un momento pedagogico.

Gli spazi si presentano accoglienti e ben organizzati, governati da regole chiare che tutelano la sicurezza dei bambini e danno punti di riferimento, belli perché non impersonali, da rispettare e conservare con ordine, invitanti per fare esperienze di apprendimento.

La consapevolezza dell'importanza della relazione che si costruisce tra individuo e ambiente ha portato ad interrogarsi sulle modalità con cui l'organizzazione degli spazi può favorire la fruizione autonoma di ambienti e materiali e la scelta di percorsi e modalità di apprendimento. L'organizzazione degli spazi educativi, in quanto elemento che interagisce dinamicamente con la qualità dei processi e delle relazioni, è oggetto di verifiche periodiche sia in riferimento alla sua coerenza con l'intenzionalità espressa in sede progettuale, sia in relazione all'utilizzo che ne fanno i bambini e ai significati che a essa attribuiscono dell'ambiente

LE SEZIONI E I LABORATORI: TRA NATURA E MATERIALI DESTRUTTURATI.

“Quando i bambini interagiscono con loose parts (materiali destrutturati), entrano in un mondo che promuove il tipo di pensiero che porta alla risoluzione dei problemi e al ragionamento teorico.

Le loose parts migliorano la capacità dei bambini di pensare in modo fantasioso e trovare soluzioni, e danno un senso di avventura ed eccitazione al gioco dei bambini “. (Dale e Beloglovsky)

Perché giocare in natura è così entusiasmante? Che cos'hanno di speciale i materiali naturali? Come inserirli nella didattica per stimolare le diverse aree di apprendimento? I materiali naturali sono degli straordinari mediatori didattici, in grado di offrire ai bambini affascinanti incontri con oggetti, organismi e fenomeni che stimolano profondamente la loro curiosità - il più efficace motore di apprendimento.

Ai bambini piace esplorare e giocare nel loro ambiente, manipolando e creando esperienze con i materiali a cui hanno accesso. I **materiali** offrono molte opportunità ai bambini di essere curiosi, creativi e dare un senso al mondo naturale che li circonda; i bambini possono usare le foglie dall'esterno per fare un dipinto, esplorare un contenitore sensoriale pieno di sabbia e rocce e usare scatole di cartone di dimensioni diverse per costruire una torre.

I materiali destrutturati hanno una significativa storia pedagogica nella filosofia ispirata al Reggio Emilia Approach e idee simili sono utilizzate in altre filosofie come Montessori e Waldorf.

Le migliori filosofie sull'educazione della prima infanzia includono **forti opportunità di apprendimento con materiali aperti in ambienti esteticamente interessanti, ricchi di stimoli adeguati ai bisogni dei bambini**: le loose parts (materiali destrutturati) sono infatti spesso belle a sé stanti, anche solo alla vista; sono oggetti trovati, riciclati o riutilizzati, gratuiti o economici, o donati ma anche acquistati appositamente per lo scopo visto che ormai sono moltissime le aziende produttrici di giochi che progettano materiali di questo tipo

L'importanza di un ambiente che sia bello esteticamente e stimolante per i bambini è ormai alla base di tutti i progetti educativi che siano anche inclusivi; **le loose parts (materiali destrutturati) si adattano a tutti i bambini e a tutte le abilità e supportano i processi di apprendimento e la creatività.**

Perché sono così importanti?

- Sono aperti: non hanno un modo giusto o sbagliato per essere usati!
- Permettono la manipolazione
- Sono adattabili a tutti i contesti e tutti i bambini
- Non dettano regole su come essere usati
- I bambini sono liberi di sperimentare
- Promuovono lo sviluppo di abilità come l'apprendimento dell'uso di strumenti e capacità motorie sia grossolane che fini
- Incoraggiano l'apprendimento in tutti i settori: sociale, emotivo, fisico, intellettuale e creativo
- Supportano la cooperazione, la risoluzione dei problemi e la negoziazione
- Migliorano l'equilibrio e il coordinamento
- Sviluppano l'immaginazione e la creatività

Tutti i materiali, che sono proposti come alternativa al materiale commerciale di uso quotidiano, si prestano ad usi creativi e danno al bambino la libertà di scelta: è il bambino il protagonista e inventore del proprio gioco, non lo subisce ma lo crea, non risponde passivamente come può succedere nelle proposte strutturate.

Si tratta di materiali di facile reperibilità.

L'elenco potrebbe essere infinito.

Oggetti di legno, bancali e bobine di legno, anelli, cilindri, sfere, scatoline, cucchiaini, cucchiai, piccolo, spremiagrumi, pennelli da barba anelli per tende, legnetti di varie forme e dimensioni, tappi di sughero grandi, ciotole

Oggetti di metallo, ciotole, coperchi, tappi grandi, filtro per lavello, filtro da caffettiera, mazzo di chiavi, anelli e cerchietti, fibbie, mazze di chiavi, riduttori per fornelli, scatoline

Oggetti di stoffa nastri, foulard, tulle, velluto, sacchetti, guanti pon-pon di lana, nastri di seta, pizzo, velluto, fettucce, cordicelle

Materiali naturali pigne, conchiglie, limone, mela, arancia (non trattati), zucche decorative

Materiali vari spugne ruvide, borsellini, astucci per occhiali, spazzole bigodini nuovi, cilindri e scatoline di cartone di varie dimensioni, tubi trasparenti, rocchetti da filato

*A partire da una prospettiva attenta all'ecologia delle relazioni al centro del Sistema europeo di educazione e cura della prima infanzia (ECEC, Early Childhood Education and Care),
la scuola italiana per la fascia d'età*

3-6 anni promuove la crescita, l'educazione e la formazione dei bambini assumendosi un compito di grande responsabilità e rilievo per tutta la società, in stretta alleanza con le famiglie e con i servizi educativi per l'infanzia.

Per questo motivo, offre un ambiente pedagogicamente qualificato, in grado di garantire esperienze significative di cura educativa, socializzazione, relazione interpersonale, sviluppo dell'empatia emotiva e affettiva, a prescindere dalla propria provenienza familiare, culturale, linguistica, religiosa, grazie alla progettazione pedagogica di spazi, tempi, attività e materiali su misura.

*Riconosce fondamentale importanza
al gioco, nella sua valenza euristica di strumento di apprendimento e di sviluppo personale, con l'adozione di metodologie educative e didattiche attente ad incrementare le sue finalità educative, emotive, relazionali, espressive, estetiche, ecc.*

La promozione del gioco nelle sue diverse forme (gioco simbolico, di finzione, di immaginazione, di rappresentazione, di identificazione; gioco strutturato, non strutturato, di gruppo, ecc.) attiva nei bambini della scuola dell'infanzia processi di manipolazione della realtà sul duplice piano materiale e simbolico, di autocomprensione emotiva, di elaborazione di una propria teoria della mente, di intuizione, di introspezione, di concentrazione e riflessività, di comprensione di sé e dell'altro, di pro-socialità, di ascolto, di comunicazione intenzionale, di cooperazione, di creatività, di espressione dei propri gusti e interessi, di immaginazione, di narrazione con l'utilizzo di una pluralità di linguaggi, di drammatizzazione¹⁰.

I laboratori nella Scuola dell'Infanzia sono uno strumento utile per garantire ai bambini la possibilità di fare le cose e, nel frattempo di riflettere sulle cose che stanno facendo.

Il laboratorio è un luogo specializzato ed in esso si svolgono le attività pensate insieme ai bambini.

Nel laboratorio è possibile curiosare, provare e riprovare, concentrarsi, esplorare, cercare delle soluzioni, agire con calma senza l'assillo di un risultato ad ogni costo. E' il fare con il piacere di fare.

Il laboratorio è un contesto pratico a cui l'insegnante lavora nella predisposizione attenta e pensata di spazi e materiali e in cui il bambino si trova a risolvere problemi pratici in cui la riflessione appare necessaria. Il laboratorio è interattivo e sono i bambini stessi che possono esercitare un'influenza sugli altri bambini.

Attraverso il laboratorio il bambino:

- agisce
- pensa
- pensa facendo
- pensa per fare



In periodi specifici dell'anno, accanto alle esperienze di sezione, si svolgono esperienze di laboratorio per bambini divisi in gruppi d'età, anche avvalendosi del supporto di specialisti esterni.

I laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti all'inizio dell'anno educativo sulla base dei bisogni specifici dei bambini e delle risorse economiche, in continuità con gli anni precedenti per i Bambini del 2° e 3° anno.

¹⁰ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025

Troppo spesso si dimentica che un insegnante è magis (da cui magister) 'di più', e che può essere volano del desiderio di apprendere di un allievo. Come tale, egli può diventare un punto di riferimento essenziale del percorso di formazione dello studente.

L'allievo, infatti, è animato dal desiderio di imparare e sceglie una guida che sappia stimolarlo in tale direzione. E la funzione di 'guida' assunta dal "magister" è fondamentale affinché il desiderio dell'allievo si orienti verso le esperienze e i contenuti del curriculum. L'espressione Magister vuole sottolineare l'autorevolezza ritrovata della figura del docente.

È questo il presupposto essenziale per poter svolgere quella funzione di valorizzazione dei talenti di ogni giovane che è propria di una scuola che metta realmente al centro la persona dello studente.

La dimensione educativa di una scuola è peraltro immediatamente riconoscibile dall'impegno che insegnanti, dirigenti e personale ATA – con spirito di collegialità – svolgono quotidianamente al servizio degli studenti nel capire stili e orientamenti delle famiglie valorizzando, attraverso il dialogo, esperienze di comprensione e di accoglienza.

Cambiamenti fra generazioni hanno peraltro modificato la stessa idea di genitorialità. Restano però sempre uguali i bisogni che bambini e ragazzi rivolgono ai loro adulti di riferimento, genitori e insegnanti: bisogni di sicurezza, di essere amati, di formarsi un'immagine stabile e positiva di sé, di delineare la propria personalità, di vivere in un ambiente sereno, di imparare con gioia.

Di qui l'impegno, per insegnanti e genitori, in una rinnovata alleanza educativa, di praticare l'esercizio quotidiano della valorizzazione reciproca¹¹.

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE



L'insegnante è il professionista che possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche e che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell'educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona.

Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente migliorata con l'aggiornamento individuale e collegiale; con il coordinamento e confronto con altre scuole e per una scelta di fede che diventa "testimonianza cristiana".

Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico.

Il docente accoglie i bambini e li guida:

- rendendoli protagonisti del percorso di crescita;
- valorizzandoli;
- individuando i punti di forza di ciascuno;
- sollecitando azioni di aiuto e supporto solidale;
- adeguando le richieste alle effettive capacità;
- recuperando l'esperienza extrascolastica;
- mettendo in opera attività per far emergere le potenzialità di ognuno;
- problematizzando la realtà e rendendo il bambino protagonista nella ricerca di soluzioni.

¹¹ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025

Il docente crea

- un clima positivo, gratificando l'impegno e/o i risultati;
- provoca le domande negli alunni, non anticipa le risposte;
- utilizza le difficoltà e gli errori come punto di partenza per la riformulazione del percorso didattico;
- valorizza il bambino anche quando sbaglia e/o trasgredisce senza confondere la persona con l'errore;
- stabilisce un'alleanza educativa con la famiglia;
- collabora con le colleghe in modo costruttivo;
- si aggiorna costantemente.

IL RUOLO DELLA COORDINATRICE

La Coordinatrice pedagogico-didattica è la persona che, nell'ambito della scuola singola, coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa.

IL RUOLO DEL PERSONALE A.T.A. (AMMINISTRATIVO -TECNICO – AUSILIARIO)

Il personale ATA della scuola conosce, condivide e concorre ad attuare la proposta educativa della scuola, rispettando stili ed azioni educative condivise. Svolge le funzioni per le quali è stato assunto, in collaborazione con il personale docente e si forma aggiornandosi secondo le norme vigenti.

SERVIZI MENSA



- Servizio mensa curato da personale interno qualificato (cuoche) che offre garanzia qualitativa e dietetica dei cibi, in collaborazione con specialisti ASL (dietologo).
- Dieta differenziata per coloro che presentano allergie alimentari o altre problematiche relative al cibo

IL RUOLO DEI GENITORI

Quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare si impegnano a:

- dialogare con le insegnanti per l'acquisizione di informazioni e per concordare una azione educativa maggiormente efficace;
- partecipare personalmente alla vita della scuola nei suoi momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività del tempo libero.
- conoscere e condividere il progetto educativo- didattico della scuola
- partecipare alla vita della scuola (feste, lavoro manuali, incontri con specialisti ecc ...)

Per educare insieme i genitori sono tenuti a:

- partecipare alle assemblee e agli incontri formativi promossi dalla scuola;
- ascoltare il bambino/a, valorizzando le sue esperienze di apprendimento e di vita;
- dialogare sulle situazioni scolastiche che emergono;
- creare le situazioni (tempi, attività, riposo...) perché il bambino/a sia nelle condizioni migliori per apprendere;
- trasmettere al bambino/a messaggi di fiducia nei confronti della scuola;
- educare al rispetto, alla collaborazione, alla verità, alla solidarietà;
- limitare l'acquisto di beni superflui ed educare al rispetto delle cose, evitando lo spreco;
- promuovere l'autostima sollecitando alla perseveranza nell'impegno e nella continuità
- promuovere la responsabilità, affidando gradualmente al bambino la gestione delle sue cose (sacchettino, cambio, avvisi, ...), dei suoi oggetti, dei materiali scolastici.



CONTINUITÀ ORIZZONTALE: ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA

Nella scuola dell'infanzia più che in qualsiasi grado di scuola risulta necessaria e irrinunciabile:

- la condivisione della proposta educativa;
- la collaborazione e cooperazione con la famiglia.

Sono queste le condizioni essenziali per sviluppare le potenzialità di ogni bambino.

Collaborare e cooperare comporta:

- condividere le finalità;
- dividere i compiti senza creare separazione tra le due agenzie;
- assumersi le proprie responsabilità.

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà. All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa e un'alleanza con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa. Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione alla famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca.

I PRIMI INCONTRI CON GENITORI E CON BAMBINI

I genitori sono invitati a fine agosto dalla scuola per ricevere utili indicazioni di buone prassi per prepararsi ed affrontare il momento di inserimento del bambino a scuola e il distacco.

I COLLOQUI INDIVIDUALI DURANTE L'ANNO

Durante l'anno scolastico le docenti insieme ai genitori riflettono e si confrontano sulla crescita del bambino a scuola ed individuano attenzioni e strategie educative atte a promuovere lo sviluppo del bambino. Le docenti restano disponibili durante tutto l'anno scolastico, per i colloqui individuali qualora la famiglia ne avvertisse la necessità.

ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI:

è formata da tutti i genitori iscritti ed è presieduta dal Comitato di Gestione; si riunisce due volte l'anno (la prima conoscitiva ed informativa all'inizio dell'anno scolastico e la seconda per approvare il Bilancio consuntivo e preventivo).

CONSIGLIO SCUOLA:

è formato dalla Coordinatrice didattica, dal collegio docenti, dai rappresentanti di sezione, e da un rappresentante del comitato di gestione; si riunisce due volte l'anno.



ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

- **Ore 07.30 – 07.45** anticipo SOLO su richiesta
- **Ore 08.00 - 08.40**
 - ✓ Entrata e routine d'accoglienza
- **Ore 08.40 – 10.00**
 - ✓ Iniziano le attività di routine. Le sezioni sono predisposte in angoli tematici (cucina, tappeto, libreria..) che danno la possibilità al bambino di organizzare autonomamente il proprio tempo.
 - ✓ I bambini negli spazi di laboratorio/sezione svolgono esperienze educative in itinere.
- **Ore 10.00 - 11.20**
 - ✓ formazione dei gruppi di intersezione. Ogni insegnante segue il proprio gruppo omogeneo per età e svolge esperienze in itinere seguendo le Indicazioni Nazionali e gli Orientamenti per i servizi educativi Zero-Sei.



- **Ore 11.20 - 11.35**
 - ✓ attività igienico-sanitarie
- **Ore 11.35 - 12.30**
 - ✓ pranzo in sezione, segue l'attività igienico- sanitaria
- **Ore 12.30 - 13.00**
 - ✓ Gioco libero all'aria aperta o in sezione

- **Ore 13.00- 13.10** Prima uscita
- **Ore 13.10-14.45**

I bambini di 3 anni vanno a riposare. Seguiti nella stanza delle nanne da un'insegnante.

I bambini di 4 e 5 anni che rimangono in classe, dopo un breve momento di relax, sono impegnati nei laboratori o attività esperienziali in itinere del pomeriggio
- **Ore 15.00 - 15.20**
 - Tempo della Merenda
- **Ore 15.00 - 15.20**
 - Routine di saluto e arrivederci a domani
- **Ore 15.30 – 16.00** Seconda uscita

PERSONALE DOCENTE, NON DOCENTE E COMUNITÀ RELIGIOSA

Il personale docente è composto dalla Coordinatrice Squassoni Daniela e da 10 insegnanti:

SEI TITOLARI DI SEZIONE	
ARCOBALENO	Faccioli Sabina
ROSSO	Perina Elisabetta
VERDE	Dalai Daniela
AZZURRO	Anna Paganica
ARANCIONE	Francesca Cardone

✓ Insegnante PSICOMOTRICISTA- **SIMONETTA GIACOMELLI**

✓ **INSEGNANTI CHE RUOTONO NELLE SEZIONI:**

- EMANUELA FONTANA
- MARIKA STOPPIELLO
- MARIANNA CAZZADOR
- VANIA VENTURI



IL PERSONALE NON DOCENTE è composto da 3 ausiliarie, 2 cuoche, 1 segretaria

LA COMUNITÀ RELIGIOSA è composta da 4 suore canossiane

DOCENTI

Collegio Docenti: composto da tutte le insegnanti della scuola, è presieduto dalla Coordinatrice didattica.

Si riunisce una volta al mese per deliberare sulla programmazione, sugli orari, sull'organizzazione, sull'aggiornamento e la formazione.

Le insegnanti si incontrano per programmare e per verificare:

- l'efficacia dell'azione educativa e conseguenti azioni correttive
- le eventuali difficoltà (organizzative, relazionali) incontrate
- la qualità dell'offerta formativa della scuola.

Collegio di intersezione: si riunisce ogni 15 giorni, è composto dalle insegnanti che seguono i gruppi per età omogenea

GRUPPO DI FORMAZIONE TERRITORIALE GTF

La scuola è associata FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

La FISM offre alla scuola un servizio di coordinamento e di formazione permanente del corpo insegnante

- **GTF dei docenti della Rete Scolastica:** presieduta dalla **Dott.ssa MONICA BELLAVITA**, si riunisce due/tre volte l'anno; è formata dalle insegnanti in servizio nelle scuole paritarie di zona aderenti alla FISM.
- **Consulta di rete:** promossa dalla coordinatrice di rete, **Dott. MONICA BELLAVITA**, coinvolge le coordinatrici delle scuole. Mira a far crescere le coordinatrici sul piano professionale attraverso la riflessione, lo scambio e la condivisione sui temi fondanti e funzionali nella scuola della gestione delle relazioni, dell'organizzazione e della progettualità educativa e ad attivare lo scambio sulle problematiche incontrate a scuola e la valutazione delle azioni intraprese.

INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO



La nostra scuola dell'Infanzia paritaria dimostra un particolare interesse verso il contesto sociale nei confronti del territorio e della comunità per promuovere sia il senso di appartenenza sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali, è aperta al futuro e ai cambiamenti e si fonda sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e cooperazione.

La prospettiva culturale verso la quale si tende è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio.

CONTINUITÀ VERTICALE

Per la continuità con la **scuola primaria** programmiamo i seguenti momenti di scambio:

- **Novembre:** colloquio con le insegnanti di Prima per verificare l'inserimento dei nostri bambini alla nuova realtà scolastica (se richiesto)
- **Da novembre ad aprile:** programmazione, tra le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria che seguono la continuità, delle attività e degli incontri di raccordo tra i due ordini di Scuola.
- **Maggio/Giugno:** con i bambini dell'ultimo anno, andremo a svolgere le attività programmate in continuità con la Scuola Primaria.
- **A fine Giugno:** incontro con le future insegnanti di Prima per presentare i bambini e il fascicolo personale che li accompagna.

Per la continuità con il **nido** sono previsti tre incontri:

- Incontri con le Educatrici del Nido per programmare la continuità.
- I bambini dell'ultimo anno del Nido vengono in visita, per una mattinata, nella nostra Scuola;
- Colloquio con le insegnanti per la presentazione dei bambini che frequenteranno la nostra Scuola dell'Infanzia.

I progetti continuità, che permangono ogni anno, con opportune variazioni:

-  **Progetto continuità tra asilo nido e scuola dell'infanzia**
-  **Progetto continuità tra scuola dell'infanzia e scuola primaria**



INCLUSIONE SCOLASTICA

SCUOLA INCLUSIVA

Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto¹².

L'inclusione è uno degli elementi di qualità che fanno parte di questo cammino e rappresenta al tempo stesso una sfida, con la capacità di comprendere e gestire un processo dinamico che riconosca l'importanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Abbiamo bisogno di trasformare il tessuto educativo creando:

- **una scuola come "comunità"** accogliente, in grado di cooperare, di valorizzare ognuno e di rendere autentici i valori inclusivi condivisi da chi opera a scuola, dalle famiglie, dai bambini, dal contesto sociale
- **una scuola "per tutti"**, nella quale i bambini e le loro famiglie, gli insegnanti e ogni altra figura sono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati attraverso un sostegno diffuso, azioni coordinate, percorsi formativi
- **una scuola come "laboratorio aperto"**, nella quale le progettualità degli insegnanti, degli esperti, della comunità sociale... si incontrino per rispondere in modo coordinato e coerente ai differenti bisogni dei bambini, mobilitando le risorse di ognuno

Abbandoniamo l'idea che i bambini disabili o con BES siano una minoranza che ha bisogno di essere integrata; la disabilità, lo svantaggio, non sono dentro al bambino ma derivano da come egli si trova a vivere e a crescere nel suo contesto di vita e culturale.

L'inclusione scolastica dovrebbe evitare di mettere delle etichette o creare categorie e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari per permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

Si allarga la nozione stessa di sostegno, che si traduce in "ogni attività che accresce la capacità da parte della scuola di rispondere alle diversità degli allievi". (A. Dallapè-Trento)

Lo stile inclusivo si attua

- ▣ Quando siamo capaci, insieme, di accogliere ogni bambino nella propria singolarità e unicità tenendo conto del suo contesto di vita, della sua crescita originale
- ▣ Quando scopriamo e promuoviamo gli specifici talenti di ognuno, rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ogni "normale specialità"
- ▣ Quando, sulla base delle convinzioni, delle conoscenze, delle competenze che abbiamo sviluppato, sappiamo immaginare e inventare sempre nuovi modi e gesti per accogliere e sostenere l'altro, nei suoi bisogni e diritti, con le sue potenzialità reali, creando un sistema di relazioni che garantisca dignità e rispetto, aiuto, speranza e possibilità di crescere e di essere a tutti.

¹² P. Sandri, *Scuola di qualità e inclusione*. Master "Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento" "Facoltà di Scienze della Formazione" - Università di Bologna

*Insegnare ad alunni con tipologie diverse di difficoltà è un aspetto del saper insegnare.
Ciò di cui noi abbiamo bisogno sono delle buone prassi didattiche, di mezzi che, come diceva*

Maria Montessori, “possono rendersi adatti alle capacità di ciascuno”.

Quindi occorre conoscere molti strumenti didattici, molti metodi, molti modi di lavorare e di organizzare la classe ... E conoscere i processi attraverso cui possiamo di volta in volta trasformarli, modificarli, curvarli per “renderli adatti alle capacità di ciascuno”.¹³

Noi ci troviamo a rispondere alle richieste educative che provengono da una realtà sempre più complessa; dobbiamo metterci in sintonia con i riferimenti più efficaci e aggiornati della ricerca pedagogica e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione¹⁴.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Per non perdere nessuno

La crisi economica e valoriale che stiamo vivendo entra dapprima nelle famiglie e poi nella scuola.

Gli alunni portano in classe le contraddizioni e le difficoltà del nostro tempo

La mancanza di sicurezza, di certezza, di figure di riferimento, di progettualità presente e futura, la fragilità propria e la sfiducia nelle istituzioni e nei ruoli, le nuove povertà, rappresentano lo scenario educativo e il contesto sociale in cui il docente opera ogni giorno nelle proprie classi.

Guardiamo alla crisi come occasione di ripensamento e di opportunità: ... *in che modo* Riflettendo e Rivedendo il nostro modo di “fare scuola”

Il fare scuola diverso:

... inizia da una Nuova Sensibilità ... che porta a rispondere in modo flessibile alle esigenze di ognuno, basando ogni azione, intervento, progetto sulla irrinunciabile idea che le differenze vanno considerate come “insieme di molteplici realtà e caratteristiche di valori” perché l'apertura e l'accoglienza delle differenze portano alla valorizzazione della persona.



¹³ Graziella Roda, Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna

- ¹⁴ **Art. 3-33-34 della costituzione italiana** “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana...”; “La scuola è aperta a tutti....”
- Legge 517/77**: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- Legge 104/92**: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di **diagnosi funzionale** (ASL) e **profilo dinamico funzionale** (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).
- Legge 170/2001**: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (**PDP**) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- Legge 53/2003**: principio della **personalizzazione** dell'apprendimento.
- Legge n. 59/2004**: indicazioni nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**.

INCLUSIVE EDUCATION

Le linee guida dell'UNESCO (2009) affermano che "la scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti". Un sistema scolastico "incluso può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità"

L'idea non è differenziare per ogni singolo bambino, sarebbe impossibile, ma trovare, modalità che, utilizzando le risorse presenti (bambini compresi), per ottenere il massimo per ognuno.

L'inclusione è un processo di conversione del sistema verso l'ottimizzazione delle risorse disponibili, in primis attraverso la riorganizzazione e la ri-finalizzazione della "normalità" del fare scuola.

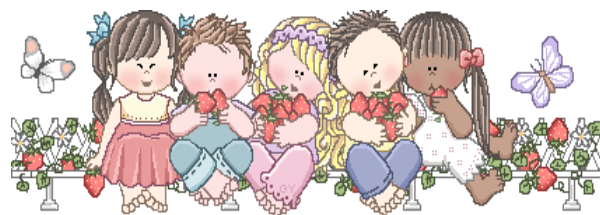
È necessario, quindi riorganizzare e valorizzare le risorse presenti: compagni, insegnanti, curricula, collaboratori scolastici, famiglia e comunità.

CHE COS'È IL PAI?

Si parte dall'individuazione dei bambini in difficoltà presenti (disabilità certificate, disturbi evolutivi specifici, svantaggio socio-culturale), si individuano le risorse professionali presenti e le attività in cui saranno coinvolte, si raccoglieranno le strategie messe in atto (a livello organizzativo e didattico) e si provvederà a valutarne l'efficacia, per individuare le azioni da mettere in atto l'anno seguente.

ANALISI DELLE RISORSE EDUCATIVE

Al fine di concretizzare e attuare i principi educativi di inclusione scolastica, sono stati realizzati attività e progetti anche in collaborazione con figure professionali specifiche; sono state inoltre incoraggiate proposte formative per promuovere una convivenza civile e serena tra istituzione scolastica e famiglie.



- **PATTO FORMATIVO**

Si tratta di un contratto formativo volto a sancire diritti e doveri che riguardano i soggetti coinvolti nella formazione: bambini, insegnanti e genitori. Famiglia e scuola rivestono un ruolo fondamentale per la crescita globale del bambino; un insegnamento adeguato ed una collaborazione appropriata favoriscono il successo educativo

- **FORMAZIONE INSEGNANTI**

La scuola propone al gruppo docenti sia attività di aggiornamento didattico-professionale sia momenti di formazione e crescita personale.

- **FORMAZIONE GENITORI**

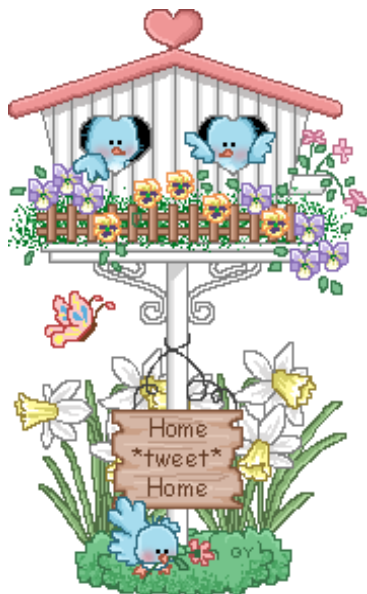
La scuola alle famiglie momenti associativi e di formazione a tema, con la presenza di figure professionali specializzate.

- **WE CARE**

La scuola offre un servizio di consulenza pedagogico-psicologico alle famiglie con il supporto di figure esperte.

AZIONI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA PROGETTI

L'inclusione degli alunni diversamente abili è un valore irrinunciabile della nostra Scuola in quanto, comunità per eccellenza, accoglie e valorizza tutti i bambini.



L'inclusione muove dalla capacità dei docenti, degli operatori scolastici e delle altre figure professionali di valorizzare le competenze e di rispondere ai bisogni particolari del bambino.

Tutti gli alunni sono portatori di potenzialità e di ricchezze da condividere con i compagni di classe, ognuno di loro, inserito in un contesto relazionale, attiva un processo di interscambio dove tutti i bambini possono stupire ed offrire validi insegnamenti. Una scuola di tutti e di ciascuno (Dalle indicazioni nazionali 2012)

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa.

Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori¹⁵.

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

In particolare nella nostra scuola sono presenti bambini con diagnosi e alcuni bambini in fase di valutazione dai servizi sanitari, bambini che necessitano di somministrazione dei farmaci salvavita, bambini con cittadinanza straniera e bambini che presentano difficoltà di linguaggio in terapia logopedica e altri che presentano difficoltà di comportamento. La didattica personalizzata, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo.

La coordinatrice e le insegnanti referenti elaborano il PAI (piano annuale per l'inclusione) che è un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Ha lo scopo di garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica, garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e della coordinatrice, consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative.

Nell'anno scolastico in corso sono stati attuati le segue strategie educative per l'inclusione sia a livello didattico sia sul piano educativo.

¹⁵ Tali scelte sono bene espresse in alcuni documenti di forte valore strategico per la scuola, quali "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2007, "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" del 2009, e "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" del 2011, che sintetizzano i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano degli insegnanti.

- **L'Accoglienza.**

La Scuola è dotata di un "progetto di Accoglienza" per tutti i bambini, in particolare modo per i nuovi iscritti, finalizzato a:

- rispondere ai bisogni della persona: appropriarsi dello spazio in cui si muove, sentirsi parte del gruppo, sentirsi oggetto di attenzione da parte degli insegnanti e delle persone significative che operano nella scuola;
- rispondere ai bisogni della vita della scuola attraverso la comprensione e il rispetto delle regole di comportamento condivise dalla comunità scolastica.

Il Progetto di Accoglienza prevede che i nuovi iscritti anticipino l'inizio dell'anno scolastico in modo tale che possa vivere questo momento speciale da protagonista.

I bambini vengono accolti dagli insegnanti in sezione, i quali, attraverso giochi di aggregazione creano un clima favorevole alla formazione del senso di appartenenza al gruppo sezione.

Nei giorni successivi i bambini vivono l'ambiente scolastico come una continua scoperta attraverso attività ludiche che mirano alla conoscenza degli spazi (sezione, cortile, laboratori, palestra, sala di psicomotricità, stanza delle nanne).

Le situazioni ludiche vissute dai bambini offrono alle insegnanti la possibilità di osservare le abilità di base che poi verranno ulteriormente indagate. Tali osservazioni consentono agli insegnanti di elaborare il Piano Annuale adeguato alle reali esigenze dei bambini.

- **Progetto psicomotricità.**

L'educazione psicomotoria è una pratica educativa e preventiva che attraverso il gioco, in uno spazio, un tempo e con materiali speciali, tramite il piacere del movimento, persegue il raggiungimento di obiettivi orientati allo sviluppo e al potenziamento delle capacità di base del bambino sul piano senso-motorio, simbolico, relazionale, affettivo e cognitivo.

L'attività psicomotoria viene indirizzata ai bambini per favorire il distacco dal concreto verso il pensiero astratto, per conoscere ed organizzare l'esperienza e operare efficacemente nella realtà, per favorire la socializzazione.

Gli obiettivi che si propone di raggiungere sono: evoluzione delle capacità sensomotorie; aumento della sicurezza e miglioramento dell'immagine di sé; arricchimento delle capacità di simbolizzazione, di esplorazione e di produzione creativa; sperimentazione e affinamento delle capacità relazionali; aumento della disponibilità all'apprendimento.

L'attività psicomotoria verrà effettuata da ottobre a maggio ruotando su i 9 gruppi d'intersezione. Verrà utilizzata la palestra di psicomotricità con il materiale specifico in essa contenuto.



- **Didattica preventiva e recupero**

E' compito dei docenti mettere in atto una metodologia didattica volta a prevenire situazioni di disagio emotivo e di difficoltà nel processo di apprendimento. Laddove si evidenzino situazioni di bisogni specifici, la scuola, in accordo con le famiglie, progetta e realizza iniziative di didattica individualizzata, come da indicazioni della vigente normativa in materia.

- Accoglienza e inserimento di bambini diversamente abili
- Accoglienza e inserimento di bambini con BES
- Accoglienza e inserimento di bambini stranieri

In particolare ci proponiamo di:

- ✚ accogliere e integrare i bambini diversamente abili e di cultura diversa;
- ✚ maturare nel bambino la fiducia delle proprie capacità;
- ✚ sviluppare l'autonomia (in bagno, a tavola e nelle attività);
- ✚ maturare il rispetto delle regole che danno sicurezza;
- ✚ prolungare i tempi di attenzione e concentrazione dei bambini durante le attività del mattino e nei laboratori del pomeriggio;
- ✚ stimolare l'interesse, la curiosità e la scoperta in ogni attività;
- ✚ rendere flessibili i contenuti e dedicare più attenzione ai tempi individuali dei bambini;
- ✚ valorizzare le routine quotidiane che favoriscono la relazione e l'empatia con l'insegnante e con il gruppo;
- ✚ scoraggiare le richieste di anticipo alla scuola primaria dei genitori evidenziando i livelli di maturazione raggiunta dal bambino, le difficoltà e i disagi che questa scelta può creare;
- ✚ coinvolgere i genitori nelle celebrazioni religiose che fanno parte dell'identità della scuola;
- ✚ stimolare la collaborazione dei genitori durante le feste, motivando le scelte educative-didattiche;
- ✚ programmare una proposta didattica annuale che educi il bambino all'ascolto, alla riflessione e alla capacità di aspettare.



IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, ha come compito, oltre a quello di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative e d'integrazione che riguardano bambini con disabilità, di occuparsi delle problematiche relative i bambini con disturbi evolutivi specifici e dell'area dello svantaggio.

La Direttiva 27-12-2012 ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità a tutta la comunità educante.

MEMBRI DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

- ❖ Coordinatrice
- ❖ Insegnanti di Sezione
- ❖ Insegnanti d'intersezione
- ❖ Insegnante di sostegno
- ❖ Assistenti personali ai bambini certificati
- ❖ Counselor nella relazione- Luisa Cassetti
- ❖ Psicomotricista

INCONTRI E DATE DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Dal punto di vista organizzativo, pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, il gruppo di lavoro per l'Inclusione per svolgere la propria attività si riunisce con una *cadenza bimensile*, nei tempi e nei modi che maggiormente corrispondono alla complessità interna della scuola, ossia in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), potendo far rientrare la partecipazione alle attività del gruppo nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

LE FUNZIONI DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle sezioni e dei sottogruppi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività –PEI-riferito a tutti i bambini Certificati, da redigere entro la fine di novembre.
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività-PdP-riferito a tutti i bambini con BES, da redigere entro la fine di gennaio

PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto¹⁶.

Il P.E.I. Piano Educativo Individualizzato

Il Piano educativo individualizzato (indicato in seguito con il termine P.E.I.), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992¹⁷.

Il P.E.I. è:

- progetto operativo inter-istituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari
- progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali

¹⁶P. Sandri, *Gli spazi, i tempi, le relazioni nella scuola inclusiva*

¹⁷ Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASL (UONPI) e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale del bambino. Atto di indirizzo: D.P.R. del 24/02/94, art.4.

Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, di cui alla lettera a), comma 1, dell'art. 13 della legge n. 104 del 1992. Nella definizione del P.E.I., i soggetti di cui al precedente comma 2, propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.

Contiene

- finalità e obiettivi didattici
- itinerari di lavoro
- metodologie, tecniche e verifiche
- modalità di coinvolgimento della famiglia

Tempi

- si definisce entro il secondo mese dell'anno scolastico
- si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale
- verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà

Piano didattico Personalizzato (PdP).

Il Piano didattico Personalizzato è un documento che riporta le strategie di intervento programmate a seguito dell'osservazione e dell'eventuale diagnosi. Contiene inoltre elenco degli eventuali strumenti compensativi e delle misure dispensativi adottati, oltre alle modalità di verifica e di valutazione. E' uno strumento pedagogico-didattico, che permette di documentare i percorsi che si intendono mettere in atto per un bambino che ha delle difficoltà.





PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEI BAMBINI STRANIERI

LA NORMATIVA

La normativa sul tema inserimento scolastico ha compiuto notevoli progressi, passando dall'affermare il "diritto all'inserimento scolastico alla pari per i figli degli stranieri comunitari" (1982) all'estensione di tale diritto ai figli degli extracomunitari (1989 e 1990). Ha poi esteso il diritto all'istruzione e alla scuola anche ai minori irregolari dal punto di vista giuridico (n.119 e n.5). La legge sull'immigrazione straniera in Italia (legge 6 marzo 1998, n.40) ha segnato un altro avanzamento, ribadendo nell'articolo 36 non più solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico.

Nel febbraio 2006 sono state emanate le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" e nel gennaio 2010 le "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" inviate dal MIUR (gennaio 2010). Il DPR 31/8/99 n. 394 all'articolo 45, attribuiva al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta, confermati nelle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". Al comma 4 stabiliva che "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenze dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...".

Un ulteriore passo avanti compie, in questa direzione, la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" che - nell'area dei BES riguardante lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale - sottolinea la necessità di "attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative" per gli alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, per coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno.

LA COMMISSIONE ACCOGLIENZA

La Commissione è un'articolazione del Collegio,

- è composta dalla Coordinatrice, dai Docenti, dagli esperti che operano all'interno della scuola (specialista d'Inglese, psicomotricista, assistente personale, insegnanti di sostegno) la segretaria e un rappresentante del Comitato di Gestione
- ha carattere consultivo, gestionale e progettuale;
- redige i progetti e modalità in materia di accoglienza degli alunni stranieri,
- collabora il territorio, con gli educatori del Comune
- propone collaborazioni con enti e organismi esterni (assistenti sociali e sanitari, mediatori culturali, centri aggregativi...);
- si riunisce periodicamente in una prospettiva di confronto e condivisione.

IL PROTOCOLLO

La scuola dell'infanzia, si propone di favorire gradualmente l'accoglienza, l'integrazione/inclusione dei bambini stranieri nel contesto scolastico e sociale, al fine di:

- fare acquisire e/o migliorare le competenze linguistiche;
- valorizzare le diversità etniche e culturali;
- migliorare la collaborazione con i genitori;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

- 1. Amministrativa: iscrizione**
- 2. Comunicativo-relazionale: prima conoscenza**
- 3. Educativo-didattica: assegnazione alla classe e progetto d'intervento**
- 4. Sociale: collaborazione con il territorio**

1. FASE AMMINISTRATIVA

SEGRETARIA E ISCRIZIONE

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza del bambino straniero e della sua famiglia.

La segretaria accoglie i genitori stranieri che si presentano e:

- richiede documenti e informazioni (scolarità precedente, certificati);
- fornisce ai genitori avvisi, moduli, note informative sulla scuola nelle lingue di origine per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica (dichiarazioni, scheda d'iscrizione, assicurazioni, consenso al trattamento dei dati sensibili,);
- riceve l'iscrizione in qualsiasi momento dell'anno scolastico;
- comunica l'arrivo del bambino straniero alla Coordinatrice e al Comitato di Gestione;
- tiene un elenco aggiornato di bambini stranieri presenti nella scuola.

Il primo incontro con i genitori stranieri, di carattere inevitabilmente amministrativo, si conclude con la comunicazione di una data per l'incontro successivo fra i genitori, il nuovo bambino, la Coordinatrice e l'insegnante che lo accoglierà in sezione.

2. FASE COMUNICATIVO RELAZIONALE

ACCOGLIENZA GENITORI E ALUNNO

Gli insegnanti creano un momento dedicato, un giorno (o pochi giorni) prima dell'inizio effettivo delle lezioni, in cui incontrare i genitori ed i bambini stranieri neoarrivati in Italia per mostrare loro la scuola e spiegare le regole e gli orari vigenti nel plesso.

IL PATTO FORMATIVO CON LA FAMIGLIA

Durante il colloquio con i genitori, sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola dell'infanzia richiede, ossia:

- la puntualità e la frequenza regolare
- l'acquisto e la cura del materiale scolastico;
- il rispetto delle regole, evidenziando che la partecipazione del bambino alle routine scolastiche è considerata positiva;
- la necessità da parte della famiglia di firmare consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi;
- la presentazione del certificato medico dopo sette giorni di assenza;
- l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale;
- un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

3. FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

IL PIANO INDIVIDUALIZZATO/ PERSONALIZZATO

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, con obiettivi, metodi, contenuti diversi per le discipline e verifiche differenziate dal resto della classe. I docenti possono ridurre, temporaneamente, il curricolo delle competenze che richiedono una più specifica abilità linguistica e predisporre, in sostituzione, attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

Appresa la lingua della comunicazione, si potranno affrontare i contenuti delle discipline curriculari che dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati, in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

In tal caso viene elaborato un piano educativo personalizzato che mantenga gli obiettivi minimi comuni al resto della classe e preveda verifiche diversificate e semplificate.

L'insegnante accoglie il bambino e lo presenta alla classe. Questa è una fase delicata da curare particolarmente, soprattutto se il bambino arriva in corso d'anno.

Si cercherà, pertanto, sin dall'inizio, di creare rapporti di collaborazione fra i compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti nell'accoglienza, e di far sentire da subito il nuovo arrivato parte della classe.

Suggerimenti operativi:

- Preparare i bambini ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza;
- predisporre un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre...);
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale;
- utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività;
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari; - privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere il bambino di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

Un'accoglienza "amichevole" si può anche concretizzare nell'individuazione per ogni nuovo alunno straniero di un ragazzo italiano – o immigrato di vecchia data – che svolga la funzione di tutor, di "compagno di viaggio" specialmente nei primi tempi.

4. FASE SOCIALE

COLLEGIO DOCENTI-COMMISSIONE D'ACCOGLIENZA

La Commissione d'accoglienza

- promuove la piena integrazione dei bambini nel più vasto contesto sociale e realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità e rispetto delle differenze;
- utilizza metodi e strumenti che favoriscono la cooperazione;
- rileva i bisogni specifici di apprendimento ed elabora una programmazione individualizzata o personalizzata;
- rivede e aggiorna gli obiettivi nel corso dell'anno;
- valuta attentamente il percorso seguito dall' alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione, e considera anche il raggiungimento di obiettivi trasversali quali l'impegno, la regolarità nella frequenza a scuola, la progressione nell'apprendimento ed eventuali condizioni di disagio.

La Commissione d'accoglienza

- dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico nei colloqui con i genitori. In assenza di tale figura, bisognerà trasmettere il documento di valutazione del bambino debitamente tradotto.

La Commissione d'accoglienza al fine di costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale,

- si avvale delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e amministrazioni locali.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

DATI

Cognome e Nome.....
Data di nascita.....
Paese di origine.....
Lingua madre.....
Eventuale seconda lingua.....
Scolarità pregressa.....
Data del primo arrivo in Italia.....

CLASSIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Comprensione dell'orale

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

Produzione orale

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

LIVELLO DI SOCIALIZZAZIONE

Inserimento nel gruppo classe

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

Relazione con i docenti

☐ scarsa ☐ sufficiente ☐ buona

Modalità di relazione

(silenziosa, aggressiva, conflittuale, collaborativa ecc.)

.....
.....
.....
.....
.....

OBIETTIVI EDUCATIVI

(crocettare e/o integrare)

- ☐ Favorire e sviluppare il processo di socializzazione
- ☐ Mettere in atto strategie integrative
- ☐ Potenziare le competenze comunicative
- ☐ Migliorare l'autostima attraverso il rafforzamento delle strategie di apprendimento e socializzazione
- ☐ Potenziare l'autonomia personale
- ☐ Favorire i processi di collaborazione e solidarietà

La personalizzazione è necessaria?

	SI	NO
semplificazione dei testi		
integrazione dei saperi		
svolgere con maggiore tempo a disposizione		

Osservazioni

Relazioni scuola-famiglia	
Ambito Didattico (Interventi di mediazione e di facilitazione linguistica)	

Classificazione delle competenze

Comprensione (ascolto)	
Parlato (interazione e produzione orale)	

Metodologie e strumenti

Ogni Insegnante adotterà metodologie e strumenti adeguati al raggiungimento degli obiettivi del Piano di studio personalizzato.

Verifiche

Le prove di verifica in itinere saranno gradualità. È indispensabile tener conto dei percorsi personalizzati, dell'impegno, della partecipazione, della motivazione, oltre alle effettive capacità dell'alunno.

Le Insegnanti

.....

La Coordinatrice

.....



EDUCAZIONE CIVICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

MI PRENDO CURA DI....

***“Io mi prendo cura di te dentro la libertà e la coscienza che tu sei altro da me
e che mentre tu cresci cresco anch’io.
Tu mi segui ma anche io imparo a seguirti
perché sappiamo che sa guidare chi sa anche seguire.”***

PREMESSA

La Scuola dell’Infanzia è parte integrante del percorso formativo unitario previsto dalle Indicazioni 2012 e pone al centro del curriculum la promozione delle competenze di base (cognitive, emotive, sociali) che strutturano la crescita di ogni bambino.

Suggestive a questo proposito sono le osservazioni contenute nel campo di esperienza “Il sé e l’altro” che prefigura la promozione di una cittadinanza attiva e responsabile.

Tra le finalità, infatti, della Scuola dell’Infanzia, oltre a “identità”, “autonomia” e “competenze”, viene indicata anche la “cittadinanza”: “Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura”. Sulla base di quanto recitano le Indicazioni Nazionali, il progetto educativo -didattico che ci proponiamo di realizzare durante l’anno scolastico prevede un percorso didattico centrato sulla tematica:

“ MI PRENDO CURA DI.....”.

L’educazione alla cittadinanza si struttura in piccole azioni da mettere in atto nella quotidianità come buone pratiche di vita: come un filo continuo che tiene insieme gli apprendimenti, i comportamenti, i pensieri e le emozioni. L’azione educativa è finalizzata, inoltre, alla formazione di un profondo senso di responsabilità, nei confronti delle persone, della comunità e del mondo come senso di appartenenza, rispettoso e partecipato.

Costruire un percorso di cittadinanza significa porre attenzione ai linguaggi emotivi e affettivi che legano i bambini, significa dare importanza ai gesti di rispetto e collaborazione, favorendo la presa di coscienza delle proprie radici culturali e dei valori che le accomunano per aprirsi poi al mondo circostante.

Il percorso parte dall’identità di ciascun bambino e si muove idealmente verso gli altri e il mondo e vede nei piccoli gesti di ogni giorno la nascita dei cittadini di domani.....” la promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara nelle relazioni con gli altri.

Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme”... ¹⁸

Finalità generali

- **Conoscere per esperienza:**
 - -prendersi cura di se stessi e degli altri vicini a noi;
 - acquisire comportamenti responsabili e di prevenzione nei confronti di se stessi, degli altri e dell’ambiente;
 - saper cooperare ed essere solidali verso gli altri.
- **Costruire il senso della responsabilità**
 - scegliere e agire in modo consapevole;
 - elaborare idee e formulare semplici giudizi
 - attuare progetti secondo forme di lavoro cooperativo

¹⁸ Indicazioni nazionali 2012

- **Conoscere l'importanza dei valori sanciti dalla costituzione**
 - riconoscere i diritti ed i doveri di ogni cittadino
 - considerare la pari dignità delle persone
 - contribuire in modo corretto alla qualità della vita comunitaria
 - rispettare la libertà altrui
- **Metodologia didattica:**
 - Sviluppare i contenuti all'interno delle discipline attraverso attività interdisciplinari e/o in raccordo con i progetti inseriti nel piano di arricchimento formativo
 - Strutturare attività laboratoriali da svolgere a piccolo o grande gruppo

"MI PRENDO CURA... DI ME"

OBIETTIVI

- Vivere serenamente il distacco dai genitori e individuare nuove figure adulte di riferimento.
- Esplorare la scuola e individuare i locali e gli spazi in base all'uso
- Riconoscere i compagni di scuola, di sezione e di gruppo e imparare i loro nomi
- Consolidare la propria identità personale e costruire l'identità sociale
- Orientarsi nello spazio e nel tempo della scuola
- Sviluppare e potenziare l'autonomia personale e operativa, nella vita quotidiana e nelle attività ludiche e didattiche
- Conoscere e rispettare alcune regole di comportamento e di convivenza



ATTIVITA'

Giochi socializzanti, attività di vita quotidiana, attività di appello con simboli e contrassegni, giochi e attività volti a consolidare la propria identità personale (sesso, età, caratteristiche fisiche, gusti e talenti), giochi e attività finalizzati al riconoscimento della propria appartenenza alla sezione e al gruppo d'età, attività di "calendario" (la giornata scolastica, il calendario settimanale delle attività a scuola e il calendario del tempo e degli avvenimenti). Scoperta e interiorizzazione di alcune semplici regole di comportamento

"STARE BENE: CURARE IL BENESSERE, LA SALUTE, LA SICUREZZA"

OBIETTIVI

- Praticare essenziali norme igieniche comprendendone le motivazioni
- Riconoscere ed evitare situazioni e comportamenti pericolosi
- Interiorizzare comportamenti adeguati alle situazioni di emergenza
- Conoscere alcune fondamentali regole per mangiare sano

ATTIVITA'

- Attività di vita quotidiana, in particolare in sala igienica e a tavola
- Conversazioni e giochi per riflettere sul perché delle norme igieniche praticate e sulle successioni temporali delle azioni (lavo le mani –mangio –lavo i denti)
- Individuare e evitare comportamenti potenzialmente pericolosi. Conversazioni e riflessioni alla scoperta di alcune pratiche per non farsi male e per riconoscere le caratteristiche dei diversi locali dal punto di vista della sicurezza personale (in sala igienica si può facilmente scivolare, in sezione è pericoloso correre perché è facile inciampare e urtare negli arredi...)
- Scoperta e interiorizzazione di alcuni comportamenti che migliorano la sicurezza di tutti (mettere le seggioline sotto il tavolo quando ci si alza, riporre le pantofole sotto al lettino...)
- Prove di evacuazione: individuare e adottare comportamenti adeguati in situazioni di emergenza
- Educazione alimentare: il menù quotidiano, conversazioni e riflessioni in gruppo
- Le regole per mangiare sano: scoprire l'importanza della varietà, impegnarsi ad assaggiare i diversi cibi e a terminare le porzioni



- Percorso di educazione alimentare adeguato alla fascia d'età
- Percorso di educazione alla sicurezza in casa e a scuola, alla scoperta dei pericoli nascosti.

“MI PRENDO CURA... DEGLI ALTRI”

OBIETTIVI

- Scoprire il piacere di star bene con gli altri
- Scoprire il piacere del dono e della festa
- Scoprire la gioia di aiutare ed essere aiutati
- Scoprire la solidarietà

ATTIVITA'

- Star bene con gli altri: le regole. Individuare le regole necessarie per... giocare, conversare, “lavorare”, uscire in passeggiata... insieme ai compagni Individuare, distinguere e codificare le regole valide sempre (non si picchiano i compagni...) e quelle relative a determinate situazioni o luoghi (al museo non si corre, non si urla, non si tocca niente...)
- Festeggiare il compleanno dei compagni
- Biglietti per i genitori in occasione delle feste
- Il tutoraggio: prendersi cura di un compagno più piccolo (da sviluppare soprattutto nel progetto continuità)
- Solidarietà: attività che coinvolgono anche le famiglie degli alunni.



“MI PRENDO CURA... DELL'AMBIENTE”

OBIETTIVI

- Rispettare e curare la nostra scuola: i locali, gli arredi, i materiali
- Rispettare e curare il giardino
- Conoscere, rispettare e amare gli alberi
- Conoscere le necessità delle piante (acqua, terra, luce...) e curare l'orto e/o le piantine in vaso (bimbi quattrenni e cinquenni)
- Differenziare i rifiuti e riutilizzare i materiali
- Non sprecare: acqua, luce, carta, cibo...

ATTIVITA'

- Riordinare i giochi e i materiali.
- Non danneggiare le piante del giardino, rispettare i fiori e gli insetti Riordinare i giochi e tenere pulito il giardino
- Gli amici alberi. Osservare, conoscere, rappresentare gli alberi: la struttura, i cambiamenti, l'utilità. (Attività sviluppate nei diversi laboratori)
- Coltivazioni a scuola: la cura dell'orto e delle piantine in vaso
- Pratica della raccolta differenziata con l'aiuto di illustrazioni
- Attività occasionali o laboratori di “riuso”, creazione di oggetti con materiali di scarto
- Conversazioni, riflessioni e pratica quotidiana per evitare gli sprechi “Mi illumino di meno”





STEM, SCUOLA DELL'INFANZIA E SERVIZI EDUCATIVI

PREMESSA

In data 24 ottobre 2023 il Ministero dell'Istruzione del Merito ha emanato, facendo seguito al Decreto Ministeriale 184 del 15 settembre, le Linee guida per le discipline STEM.



Le Linee guida sono finalizzate a introdurre “nel piano triennale dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche dell’infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione e nella programmazione educativa dei servizi educativi per l’infanzia, azioni dedicate a rafforzare nei curricula lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali legate agli specifici campi di esperienza e l’apprendimento delle discipline STEM, anche attraverso metodologie didattiche innovative”.

Le Linee guida attuano la riforma inserita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (2022) e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell’investimento “Nuove competenze e nuovi linguaggi”, con la finalità di sviluppare e rafforzare le competenze STEM (acronimo inglese di Science, Technology, Engineering e Mathematics) in tutti i cicli scolastici.

L’approccio STEM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento devono essere affrontate con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali.

Infatti, le competenze, definite 4C, che vengono potenziate dall’approccio integrato STEM sono:

- Critical thinking (il pensiero critico);
- Communication (la comunicazione);
- Collaboration (la collaborazione);
- Creativity (la creatività).

La stessa Agenda ONU 2030, tra le finalità elencate nell’Obiettivo 4: “Traguardi per una istruzione di qualità”, prevede di incrementare le competenze scientifiche e tecnico-professionali della popolazione, di eliminare le disparità di genere e favorire l’accesso all’istruzione e alla formazione anche alle persone più vulnerabili, garantendo che la popolazione giovane acquisisca sufficienti e consolidate competenze di base linguistiche e logico-matematiche.

IL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI E LE STEM



È importante sottolineare che il documento delle Linee guida per le discipline STEM non aggiunge nuovi contenuti a quanto già riportato nei documenti “programmatici” e a quanto già attuato e realizzato nella scuola dell’infanzia e nei servizi 0-3.

La necessità di un’integrazione tra saperi e di una contaminazione tra formazione scientifica e umanistica è ben presente già nelle Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012 dove si legge che “il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l’elaborazione delle loro molteplici connessioni.

È quindi decisiva una nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia”.

Nella parte relativa alla scuola dell’infanzia questo pensiero è ripreso parlando sia dell’apprendimento che

“avviene attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza” sia del gioco, particolarmente in quello simbolico, attraverso il quale “i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali”, sostenuti da educatori che svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione aiutando i bambini “a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso”.

Nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei del 2021 si legge che l’educazione nei servizi per l’infanzia ha come scopo la promozione della crescita dei bambini attraverso un delicato intreccio tra le dimensioni fisica, emotiva, affettiva, sociale, cognitiva e spirituale e traccia tra le proprie finalità:

- la crescita armonica e il benessere psicofisico;
- la costruzione dell’autostima e di un sé di valore;
- l’elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;
- la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé;
- l’evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;
- lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un’educazione alla cittadinanza;
- lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;
- l’avvio del pensiero critico, attraverso l’estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.

Tali finalità trovano coerenza in un’idea di curriculum che, secondo le Raccomandazioni dell’Unione europea (2019), è cornice di riferimenti e traiettorie condivisi e deve:

- rispondere agli interessi dei bambini, favorire il loro benessere e soddisfare i bisogni e il potenziale unico di ciascun bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali, quelli che si trovano in una situazione di vulnerabilità o che provengono da contesti svantaggiati;
- promuovere la partecipazione, l’iniziativa, l’autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l’attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l’empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico;
- riconoscere l’importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, del ruolo dell’attività motoria, dell’arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra maturazione socio-emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei bambini.

Negli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia del 2022, infine, si legge che l'apprendimento nei bambini zero-tre anni

“prende avvio dall’interesse per il mondo circostante e, pur ponendo le basi su esperienze di continuità, si sviluppa a partire dal desiderio dei bambini di conoscere che induce ad un’attiva esplorazione di oggetti, situazioni e contesti attraverso tutti gli organi di senso. I bambini sono acuti osservatori, interessati ai dettagli più minuti”.

In questa attività di scoperta i bambini concentrano la loro attenzione su

“particolari che li attirano e li sollecitano con uno sguardo non ancora influenzato da stereotipie di significato. Le cose non sono date, ma scoperte, e la curiosità è fonte di una coraggiosa e instancabile attività”.

Questo richiede, da parte degli educatori, un'accoglienza in grado di riconoscere il valore e il significato di tali scoperte e un accompagnamento che, a partire dall'osservazione, sostenga e promuova il processo di conoscenza e di sviluppo.

***Tenuto conto di queste premesse le indicazioni metodologiche definite nelle
Linee guida per le discipline STEM:***

- “la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori;
- la valorizzazione dell’innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni;
- l’organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni;
- l’esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell’interazione con il mondo;
- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici”;

***sono perfettamente coerenti con i documenti “programmatici”
dello 0-6 e in particolare con l’idea di una
progettazione implicita***

***– che si manifesta nell’organizzazione degli spazi e dei tempi della
giornata educativa–***

***e di una progettazione esplicita che si articola nelle dimensioni e
nei campi d’esperienza che caratterizzano
i servizi zero-tre e le scuole dell’infanzia.***



CURRICOLO 0-6 E STEM



Nei servizi educativi per l'infanzia per bambini fino ai tre anni il curriculum verrà elaborato tenendo conto della molteplicità di linguaggi, connessa alla pluralità delle forme dell'intelligenza.

Negli Orientamenti 0-3, al capitolo "Diritti e potenzialità dei bambini" si richiama alla necessità di un'attenta osservazione dei bisogni dei bambini affinché ciascuno possa essere accolto e valorizzato nella propria individualità e affinché a ciascuna siano offerte le opportunità per fare esperienza e promuovere le proprie potenzialità.

Già a partire dai primi mille giorni di vita è importante accogliere i bisogni e tutelare il diritto di ciascuna bambina e di ciascun bambino:

- alla vita di relazione con chi si prende cura di lui e gradualmente con i pari;
- alla scoperta della propria interiorità intesa come esplorazione delle emozioni;
- al desiderio di comunicare, prima attraverso il pianto e i vocalizzi poi attraverso la conquista della parola;
- all'esplorazione della propria corporeità e allo sviluppo di abilità motorie e capacità percettive;
- all'interesse per il mondo circostante e al desiderio di conoscere;
- al gioco in tutte le sue forme;
- all'espressività che dà forma ai vissuti e diventa un tramite per organizzare e comprendere la realtà attraverso parole, segni grafici e disegni, suoni e rumori, movimenti, manipolazioni, costruzioni.

Tali bisogni diventano dimensioni – personale, sociale e relazionale, corporea, dell'autonomia e dell'iniziativa, della comunicazione, cognitiva e dell'apprendimento, espressiva – su cui lavorare in continuità con i sistemi simbolico culturali della scuola dell'infanzia, ovvero i campi d'esperienza.

Se nello ZeroTre le dimensioni sono da intendere in modo olistico, nella scuola dell'infanzia il campo d'esperienza privilegiato, seppur in continuità e trasversalità con gli altri è "La conoscenza del mondo" nella sua doppia articolazione "Oggetti, fenomeni, viventi" e "Numeri e spazio".

Nella descrizione del campo si legge che i bambini

"esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria".

Essi, inoltre,

"imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati"

(Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012).

INDICAZIONI METODOLOGICO-EDUCATIVE SPECIFICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E DI ISTRUZIONE “ZEROSEI”



Nel sistema integrato di educazione e di istruzione per bambini dalla nascita sino ai sei anni, definito dal decreto legislativo n. 65/2017, l'avvio alle STEM

– o meglio alle STEAM – si realizza attraverso attività educative che incoraggiano il bambino ad un approccio matematico-scientifico-tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda.

Tenuto conto che l'apprendimento, in questa specifica fascia di età, “avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza” possono essere indicazioni metodologiche comuni per tutti i bambini che frequentano il sistema integrato:

- la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori
- la valorizzazione dell'innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni
- l'organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni
- l'esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo
- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici

Nei servizi educativi per l'infanzia per bambini fino ai tre anni occorre dare spazio alla molteplicità dei linguaggi - grafico-pittorico, plastico, musicale, coreutico, motorio, ma anche matematico, scientifico e tecnologico - che troveranno negli anni successivi ulteriori possibilità di arricchimento ed espansione.

L'importanza dei molteplici linguaggi è connessa alla pluralità delle forme dell'intelligenza e alla necessità che, già a partire dai primi mille giorni di vita, esse trovino possibilità di promozione e arricchimento. Nella scuola dell'infanzia è campo di esperienza privilegiato, ma non unico, “La conoscenza del mondo” che, nella sua doppia articolazione “Oggetti, fenomeni, viventi” e “Numeri e spazio”, consente ai bambini di elaborare la prima “organizzazione fisica” del mondo esterno e di familiarizzare con le prime fondamentali competenze aritmetiche e geometriche.



Si pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti e sistematizzati nella scuola primaria. svolto dalle cosiddette routine, che “vanno progettate in modo da costituirsi come occasioni di arricchimento conoscitivo, di maturazione dell'autonomia, di acquisizione di padronanza di sé e di scambio con gli altri”.



L'annotazione delle presenze, con la conta dei bambini e la stima degli assenti, l'assegnazione, attraverso turnazione, di ruoli e compiti specifici, la costruzione di tabelle per la registrazione del tempo atmosferico, la quantificazione del tempo mancante a un evento particolare, l'apparecchiatura del tavolo, la distribuzione di oggetti e materiali, ecc.

....sono azioni che stimolano i bambini a osservare la realtà, raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare con i compagni e con le figure educative e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio.

LE SCOPERTE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA



La scuola dell'infanzia promuove da sempre una sana relazione con l'ambiente, da realizzare attraverso il gioco spontaneo e guidato.

Nella scuola dell'infanzia è possibile sviluppare nei bambini un modo consapevole di osservare il mondo circostante, sfruttando l'innata curiosità e l'eccezionale plasticità cerebrale che caratterizza questa fase evolutiva. Il bambino di questa fascia d'età (3-6 anni) è un soggetto attivo e assetato di conoscere, è in grado di 'fare scienza' nei modi, nelle forme e secondo i ritmi dell'attività ludica, purché l'oggetto della sua indagine conoscitiva sia l'ambiente circostante, i fatti e i fenomeni di cui ha esperienza diretta.

Per il bambino la realtà è costituita dalle cose che lo circondano e con cui quotidianamente interagisce. Incomincia ad elaborare le prime organizzazioni degli spazi manipolando gli oggetti e mettendoli in relazione tra loro. Toccando, smontando e ricostruendo inizia a rendersi conto delle loro proprietà, del posto che occupano in un determinato spazio e di come funzionano.

In questa fase il bambino comincia a formulare pensieri logici: alla mente assorbente, tipica del primo triennio di vita, si unisce la mente cosciente. È necessario, quindi, per favorire tale processo, predisporre un ambiente educativo adeguato. L'introduzione, per esempio, di alcuni semplici strumenti (lenti, misurini, bilance, magneti, ruote...) gli consente di compiere osservazioni e piccole sperimentazioni, di misurare e di rappresentare i dati con semplici grafici visuali.

LA CURIOSITÀ, IL PRIMO MOTORE DELLA RICERCA SCIENTIFICA



La curiosità è il motore di ogni ricerca scientifica. Tutte le ricerche in campo scientifico si sviluppano a partire dalla capacità di problematizzare, di chiedersi il 'perché' delle cose: è il problema che muove l'interesse e il dinamismo mentale, è "il problema [che] ci sfida ad apprendere" (volendo utilizzare le parole di Popper). Ne discende la necessità di incoraggiare e sostenere nel bambino ogni curiosità cognitiva senza svilirla con un appagamento occasionale, ma sostanziandola attraverso un atteggiamento problematico e speculativo.

La prima alfabetizzazione scientifica del bambino si compie, dunque, a partire dalle sue manifeste curiosità cognitive: osservare, ascoltare, domandare, indagare, provare, scoprire, interrogare gli oggetti, riconoscere la successione temporale dei fenomeni ambientali, collocando sé stesso e gli eventi nel tempo. Pratiche, queste, che contribuiscono all'avvio di quelle esperienze scientifiche destinate ad incidere nella progressiva costruzione dei sistemi simbolico-culturali, dai primordiali strumenti del pensiero fin verso forme concettualmente più complesse, sempre più elaborate ed evolute.

LA COSTRUZIONE DI CONCETTI

L'educazione scientifica non si esaurisce con la sola osservazione di fatti, ma si realizza mediante le esperienze della quotidianità, si concretizza passo dopo passo nel rapporto diretto con gli oggetti, con lo spazio, con i compagni, si evolve attraverso l'acquisizione e la conquista di concetti. Per esempio, l'osservazione del succedersi delle stagioni, la cura di vivaia, di piccole coltivazioni, il rapporto con organismi e piccoli animali presenti in natura mettono il bambino a contatto con i cicli naturali e lo stimolano a cogliere le relazioni più elementari di un ecosistema. Un ambiente scolastico ricco di sollecitazioni consente di osservare, di ricercare, di sperimentare, di argomentare attorno alle esperienze, ma anche di comunicare le proprie impressioni e di arricchirle nello scambio con gli altri. In questa ottica partecipata i bambini possono acquisire le prime forme di coscienza ecologica e di rispetto dell'ambiente, maturando una progressiva consapevolezza del significato dei propri comportamenti.





FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, VALUTAZIONE, DOCUMENTAZIONE

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE RIVOLTE AL PERSONALE

Il personale della scuola dell'Infanzia in base al principio della formazione continua e permanente, segue corsi di formazione in vari settori. Di primaria importanza l'aggiornamento di educatori, docenti e collaboratori scolastici in tema di sicurezza. La scuola promuove infatti la partecipazione a corsi di primo soccorso e di sicurezza sul lavoro tenuti da ditte specializzate in queste certificazioni.

La frequenza è comprovata da attestati rilasciati a ciascun partecipante.

Il personale ausiliario possiede il certificato di formazione Haccp rilasciato al termine del corso di formazione e del relativo esame.

La scuola aderisce ai corsi di FORMAZIONE proposti dalla FISM di Verona e da altri enti come ENAC.

La formazione delle docenti è rilevata dai bisogni formativi del personale, ma anche da situazione di contingenza.

- Le insegnanti seguiranno varie proposte di aggiornamento-formazione organizzate dalla Coordinatrice di zona Monica Bellavita.
- Alla fine dell'anno, a giugno, sono previsti collegi docenti di verifica e riprogettazione.

Il personale ausiliario parteciperà a brevi corsi di formazione proposti dagli organi competenti.

AUTOVALUTAZIONE DELL'INSEGNANTE

Parlare di autovalutazione è un passo significativo nell'ambito valutativo, perché tradizionalmente l'educatore docente è sempre stato escluso dalla valutazione scolastica. L'autovalutazione, infatti, implica la ridefinizione del ruolo del docente nel processo valutativo, da oggetto a soggetto attivo.

Il processo valutativo inoltre, comporta sempre una "detenzione del potere" da parte dell'insegnante e quando viene attuata anche l'autovalutazione significa che l'insegnante è disposto a "spartire il suo potere" con i bambini.



L'opportunità offerta all'insegnante di riflettere sulla propria esperienza educativa e sviluppare l'autovalutazione si focalizza su quattro piani distinti¹⁹:

- **Le prestazioni:** l'autovalutazione su questo piano ha lo scopo di potenziare la consapevolezza dell'insegnante in merito al proprio sapere;
- **I processi:** in cui si tratta di non limitarsi all'autovalutazione della sola prestazione, bensì allargarla al processo di apprendimento nel suo complesso, attraverso una considerazione delle modalità con cui l'insegnante ha affrontato il lavoro scolastico.
- **Gli atteggiamenti:** La riflessione su questo piano favorisce una maggiore consapevolezza del proprio modo di affrontare determinate attività;
- **L'idea di sé:** in cui i processi valutativi riguardano l'idea complessiva che il soggetto ha di se stesso, la percezione delle proprie capacità e dei propri limiti, il sentirsi più o meno adeguati a determinati compiti.

¹⁹ Castoldi M., *Valutare le competenze. Percorsi e strumenti*, Torino, Carrocci editore, 2011.

Castoldi M., *Valutazione delle competenze e autovalutazione dell'alunno*, in "L'educatore", 11, 2006- 2007, 51.

RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA (RAV) ²⁰

Il DPR 80/2013 (Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione. (13G00121) (GU Serie Generale n.155 del 04-07-2013),

art. 6, prevede che tutte le scuole italiane, a seguito dell'analisi e verifica del proprio servizio sulla base dei dati resi disponibili dal sistema informativo del Ministero, delle rilevazioni sugli apprendimenti e delle elaborazioni sul valore aggiunto restituite dall'INVALSI, oltre a ulteriori elementi significativi integrati dalla stessa scuola, elaborino un rapporto di autovalutazione (RAV) in formato digitale, secondo un quadro di riferimento predisposto dall'INVALSI, e formulino un piano di miglioramento.

Dal 2025, tutte le scuole dell'infanzia sono chiamate per la prima volta ad autovalutarsi mediante RAV nella triennalità del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) 2025-2028, che si avvierà a partire all'a.s. 2025/2026 (D.P.R. 80/2013).

La finalità del RAV infanzia è quella di dar vita ad un dibattito, all'interno e all'esterno delle scuole, sugli strumenti più idonei per una corretta autovalutazione della scuola dell'infanzia sia per rendere espliciti i fattori di qualità che caratterizzano le nostre migliori scuole dell'infanzia sia per incoraggiare e sostenere il miglioramento di questo decisivo segmento della nostra scuola.

L'autovalutazione delle scuole come occasione di riflessione sistematica da parte dei soggetti interni sulle pratiche educative, didattiche, gestionali, professionali esistenti

- Autovalutazione come valutazione formativa, per l'apprendimento organizzativo. Approccio multi-livello; multi-attore; longitudinale.
- Miglioramento, cambiamento, continuità dei processi e delle scelte decisionali.
- No autovalutazione per controllo esterno.



²⁰ Documento digitale compilato luglio 2025 dal NIV

La valutazione nella scuola del primo ciclo si configura come un processo educativo di grande rilevanza: complesso, dinamico, collegiale e multidimensionale, che accompagna lo studente nella costruzione della propria identità e nel riconoscimento delle proprie potenzialità.

Come richiamato dall'art. 1 del D.Lgs. n. 62 del 13 aprile 2017, la valutazione documenta lo sviluppo dell'identità personale degli studenti e promuove l'autovalutazione in relazione alle acquisizioni di conoscenze e competenze.

In quanto atto pedagogico, culturale e regolativo che pone al centro la valorizzazione e il riconoscimento della unicità degli allievi, essa non si esaurisce nel rilevare e misurare ciò che essi sanno o sanno fare, ma diviene strumento che mira a far emergere progressi, criticità e potenzialità inesprese.

In questo contesto, è fondamentale comprendere la funzione essenziale della valutazione per l'apprendimento, superando la percezione che sia un'attività inutile o fonte di ansia. Le evidenze raccolte dalla ricerca hanno ormai dimostrato come tra i fattori più importanti per migliorare gli apprendimenti vi siano il feedback e la valutazione formativa: y quest'ultima costituisce un processo continuo e integrato nell'insegnamento che monitora l'apprendimento in itinere per fornire supporto e orientamento.

Essa si distingue dalla valutazione sommativa, che interviene al termine di periodi specifici per tracciare un bilancio complessivo delle competenze acquisite. La valutazione è, oltremodo, formativa anche per il docente in quanto importante fonte di regolazione della propria didattica e di feedback sul proprio operato.

La valutazione non è, dunque, un fine, ma rappresenta uno strumento di orientamento, capace di promuovere il successo formativo di ciascuno studente e una relazione educativa significativa con i saperi.

Nelle sue diverse articolazioni – diagnostica, iniziale, formativa in itinere, autovalutativa, metacognitiva, finale – la valutazione permette di cogliere il percorso di apprendimento nel suo farsi, valorizzando la dimensione processuale dinamica dell'apprendimento, e di restituire agli alunni e alle famiglie una visione chiara del cammino intrapreso:

cammino che non si limita alla padronanza di saperi disciplinari, ma che abbraccia anche competenze trasversali e la consapevolezza metacognitiva dei propri punti di forza e delle proprie aree di miglioramento²¹



²¹Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025

LA VALUTAZIONE. UN ATTO DI VALORIZZAZIONE

L'importanza della valutazione nei processi di insegnamento - apprendimento è stata particolarmente dibattuta intorno agli anni settanta e gli aspetti chiave emersi in questo periodo possono essere facilmente riassunti in poche righe. Innanzitutto la valutazione è un processo di raccolta di informazioni volto ad accertare se gli obiettivi di un curriculum sono stati raggiunti²²; aspetto reso possibile dalla congruenza degli obiettivi con le attività realizzate che qualifica un buon insegnamento.

Nell'ambito del curriculum inoltre, la valutazione assolve diverse funzioni: è **formativa o continua** quando accompagna il processo di apprendimento e fornisce un feedback sull'attività in corso; è **sommativa** quando viene effettuata a conclusione di un percorso di apprendimento con lo scopo di rilevare i risultati complessivi; ed è infine **diagnostica** nelle fasi iniziali di un percorso o di un'attività per verificare la presenza o meno di abilità richieste per il suo svolgimento.

Nonostante si debba considerare sempre il carattere dinamico degli apprendimenti, occorre comunque riconoscere che periodicamente la scuola si trova a dover **"fare il punto"** sulle abilità che si possono ritenere acquisite e consolidate dai bambini, anche se sarebbe più opportuno verificarle in un'ottica processuale, per evitare che di fronte agli insuccessi lo studente alimenti la convinzione che il valutare sia una questione di pertinenza dell'insegnante, invece che essere inteso come strumento utile per tenere sotto controllo il proprio apprendimento.

La valutazione è comunque una componente intrinseca di ogni progettazione e lo strumento di cui ogni insegnante si avvale è **l'osservazione**, sia sistematica che occasionale perché attraverso l'osservazione l'insegnante può comprendere le reali esigenze dei bambini e in base a queste può adeguare le proprie proposte educative. Valutare è una componente della professionalità dell'insegnante per orientare al meglio la propria azione educativa per conoscere e capire i bambini e il contesto familiare, scolastico e sociale

VALUTARE PER...

Conoscere e comprendere i livelli raggiunti da ciascun bambino per poter identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare al fine di favorirne lo sviluppo e la maturazione.

Valutare il bambino per ricavare elementi di riflessione sul contesto e l'azione educativa, in una prospettiva di continua "regolazione" dell'attività didattica tenendo presenti i modi di essere, i ritmi di sviluppo e gli stili di apprendimento dei bambini.

VALUTARE QUANDO.....

All'inizio dell'anno scolastico per conoscere la situazione di partenza

Durante l'anno scolastico nell'ambito dei percorsi didattici proposti

Al termine dell'anno scolastico per una verifica degli esiti formativi raggiunti dai bambini e dalle qualità dell'attività educativa

A conclusione dell'esperienza scolastica in un'ottica di continuità con la famiglia e la scuola primaria



VALUTARE COME....

Raccogliendo elementi sulla base di specifici indicatori tramite: osservazioni, colloqui e conversazioni, analisi di elaborati prodotti dai bambini, diari di bordo, prove e test standardizzati, documentando gli elementi raccolti, confrontando e discutendo sugli elementi raccolti e documentati.

²² Boscolo P., Psicologia dell'apprendimento scolastico, Torino, Utet, 2006, p. 380.

La documentazione e l'osservazione costituiscono due prerequisiti fondamentali per una valutazione efficace e per la comprensione e il monitoraggio dei processi di apprendimento, in quanto consentono di raccogliere, organizzare e interpretare dati, sulla base di specifici indicatori.

Gli indicatori della valutazione, opportunamente selezionati, consentono di trasformare concetti teorici in elementi operativi, osservabili, rendendo 'leggibile' il percorso di apprendimento. L'osservazione, accompagnata da strumenti adeguati (ad es. rubriche, griglie di osservazione, scale, ecc.), favorisce la costruzione di criteri intersoggettivi per la formulazione di giudizi valutativi e può supportare un processo trasparente e condiviso con studenti e famiglie.

In questa prospettiva, la valutazione non può essere considerata un atto individuale, ma il risultato di un processo collegiale, in cui il confronto tra docenti consente di definire criteri comuni e condivisi, assicurando equità e coerenza nel processo di presa di decisione.

La documentazione e il lavoro collegiale dei docenti su indicatori, criteri e strumenti della valutazione diventano, quindi, un supporto essenziale per una cultura valutativa basata sulla corresponsabilità.

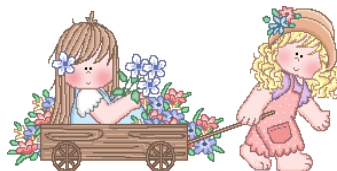
La documentazione è un processo che produce tracce, memoria e riflessione, che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che permette di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo.

La documentazione, dunque, è rappresentazione perché sta al posto della realtà accaduta, la osserva, la descrive e la racconta. È parte integrante dell'agire educativo e didattico e contiene in sé due aspetti, quello interessante per l'insegnante e quello interessante per il bambino della scuola dell'infanzia

La documentazione del percorso permette al bambino/a della scuola dell'infanzia di valutare la propria esperienza scolastica e di recuperare velocemente quanto era stato fatto, stimolando così anche la memoria.

La documentazione delle attività svolte dai bambini avverrà con cartelloni, schede, filmati, programmi informatici (power point, word..), fotografie e fascicoli, il tutto reso visibile ai genitori nella bacheca della scuola e negli incontri di programmazione e di sezione; il materiale prodotto rimane nell'archivio della scuola.

Il lavoro dei bambini viene raccolto in cartelline individuali, catalogato in unità di apprendimento e consegnato ai genitori a fine anno scolastico.



La documentazione, oltre ad essere significativa per i bambini è importante per l'insegnante, perché, grazie ad essa può riflettere sul percorso attuato²³. La documentazione si basa su una serie di documenti rilevanti. Innanzitutto, durante il percorso che si attua lo scattare foto rappresenta un momento forte per recuperare.

DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEI GENITORI

- Il POF (sintesi consegnata al momento dell'iscrizione)
- Il protocollo pulizie sanificazione
- Il protocollo Buone passi, per il personale di cucina
- Il bilancio economico annuale preventivo e consuntivo
- Il progetto Qualità
- Lo statuto
- Patto di corresponsabilità educativa

²³ Castoldi M., *Valutare le competenze. Percorsi e strumenti*, op.cit. p.165.

Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione, Ministero della



FINALITA' DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DELLE SCUOLE DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

La scuola italiana, statale e paritaria, svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Costituzione della Repubblica per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese.

Assicura a tutti i cittadini l'istruzione obbligatoria di almeno otto anni (art. 34), elevati ora a dieci. L'azione della scuola si esplica attraverso la collaborazione con la famiglia (art. 30), nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi, nonché con le altre formazioni sociali ove si svolge la personalità di ciascuno (art. 2).

La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado contribuiscono in modo determinante all'elevazione culturale, sociale ed economica del Paese e ne rappresentano un fattore decisivo di sviluppo e di innovazione. L'ordinamento scolastico tutela la libertà di insegnamento (art. 33) ed è centrato sull'autonomia funzionale delle scuole (art. 117).

La libertà d'insegnamento si realizza pienamente all'interno di una professionalità docente responsabile, guidata da vincoli deontologici chiari, tra cui la trasparenza valutativa, la collegialità e l'impegno per l'inclusione.

In questo quadro, la libertà d'insegnamento si coniuga con l'obbligo professionale di personalizzare e individualizzare i percorsi formativi, affinché ciascun alunno, nella sua unicità, possa accedere effettivamente al sapere e allo sviluppo delle proprie potenzialità.[...]

Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando una parte decisiva dell'autonomia che la Repubblica attribuisce loro. Per garantire a tutti i cittadini pari condizioni di accesso all'istruzione ed un servizio di qualità, lo Stato stabilisce le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie.

Con le Indicazioni Nazionali si fissano il Profilo dello studente, gli obiettivi generali del processo formativo, gli obiettivi specifici di apprendimento e le relative competenze attese degli allievi per ciascun campo di esperienza e disciplina unitamente a suggerimenti riferiti alle conoscenze.

Per l'insegnamento della religione cattolica si rimanda alla disciplina degli accordi concordatari.

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018) che sono:

1) competenza alfabetica funzionale; 2) competenza multilinguistica; 3) competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; 4) competenza digitale; 5) competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; 6) competenza in materia di cittadinanza; 7) competenza imprenditoriale; 8) competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

A queste si aggiunge la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 23 novembre 2023 che raccomanda l'introduzione dell'insegnamento dell'informatica fin dall'inizio dell'istruzione obbligatoria.

L'impegno a far conseguire tali competenze a tutti i cittadini europei di qualsiasi età, indipendentemente dalle caratteristiche proprie di ogni sistema scolastico nazionale, non implica da parte degli Stati aderenti all'Unione europea l'adozione di ordinamenti e curricula scolastici conformi ad uno stesso modello.[..]²⁴

²⁴ Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia-Bozza Luglio 2025

PROFILO DELLO STUDENTE

Il profilo descrive, in forma essenziale, le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza che uno studente/una studentessa dovrebbe dimostrare di possedere al termine del primo ciclo di istruzione.

COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

- **Competenza alfabetica funzionale**

Creare, esprimere e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale che scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta).

Comprendere i punti chiave di un discorso complesso, riguardo sia temi concreti sia astratti, integrando con argomentazioni sulla base di quanto è noto.

Interagire adeguatamente e in modo creativo utilizzando materiali visivi, sonori e digitali e in vari contesti culturali e sociali quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

- **Competenza multilinguistica**

Utilizzare la lingua inglese a livello elementare in forma orale e scritta (comprensione orale e scritta, produzione scritta e produzione/interazione orale) in semplici situazioni di vita quotidiana relative ad ambiti di immediata rilevanza e su argomenti familiari e abituali, compresi contenuti di studio di altre discipline.

Riconoscere le più evidenti somiglianze e differenze tra le lingue e le culture oggetto di studio.

Utilizzare una seconda lingua comunitaria a livello elementare in forma orale e scritta (comprensione orale e scritta, produzione scritta e produzione/interazione orale) in semplici situazioni di vita quotidiana in aree che riguardano bisogni immediati o argomenti molto familiari.

- **Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria**

Utilizzare le conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per analizzare dati e fatti della realtà e per verificare l'attendibilità di analisi quantitative proposte da altri.

Utilizzare il pensiero logico-scientifico per affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi.

Avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano situazioni complesse.

- **Competenza digitale**

Utilizzare con consapevolezza e responsabilità le tecnologie digitali per ricercare, produrre ed elaborare dati e informazioni.

Interagire con gli altri sapendo scegliere i mezzi di comunicazione digitali adeguati a un determinato contesto.



- **Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare**

Avere cura e rispetto di sé, degli altri, dei beni pubblici e privati, dell'ambiente come presupposto di uno stile di vita sano e corretto.

Organizzare nuove conoscenze pianificando il modo in cui apprenderle con atteggiamento funzionale all'obiettivo di interesse.

Portare a compimento il lavoro iniziato, da soli o insieme ad altri.

- **Competenza in materia di cittadinanza**

Comprendere la necessità di una convivenza civile, pacifica e solidale per la costruzione del bene comune e agire in modo coerente.

Partecipare nelle forme possibili alla vita civica e sociale, grazie alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici di base.

Riconoscere e rispettare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo.

Assumere atteggiamenti rispettosi dell'ambiente e dei beni comuni sulla base dei principi di sostenibilità e salvaguardia.

- **Competenza imprenditoriale**

Dimostrare spirito di iniziativa, produrre idee e progetti creativi.

Assumersi le proprie responsabilità, dimostrare impegno e laboriosità.

Riflettere su se stessi e misurarsi con le novità e gli imprevisti.

Orientare le proprie scelte in modo consapevole.

- **Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali**

Conoscere le espressioni (lingua, patrimonio, tradizioni) progressivamente più ampie - locali, regionali, nazionali, europee e mondiali - della propria cultura.

Comprendere l'influenza reciproca tra culture.

Apprezzare la diversità dei modi di comunicazione delle idee – testi scritti (stampati e digitali), teatro, cinema, danza, giochi, arte e design, musica, riti, architettura e loro forme ibride.

Maturare la consapevolezza dell'identità personale e del patrimonio storico, culturale e paesaggistico.



Via A. Messedaglia, 146 - 37069 Villafranca (VR) - Tel. 045/9111816
cod. fisc. 80016740237 - part. IVA 01546500230 - Codice meccanografico VR1A209002
e-mail: segreteriainfanzia@canossianevilla.it
e-mail certificata: mariabambina@pec.it sito web: www.canossianevilla.it